Con particolari saluti,

Sinceramente vostro

Crino Filipetto

Sono in possesso di una lunga lista di opere di ornitologia. Attendo di sapere se devo spedirla direttamente al Dr. Casey Wood, e, dove. –

51, Via del Babuino
Roma,

15 Gennaio 1940

Gentile Signora,

a mezzo stampe raccomandate vi ho spedito oggi un esemplare difettoso e incompleto dell'opera del Valli, Il Canto degli Augelli. Il prezzo è di Lire 85.=

Da precise notizie bibliografiche che ho potuto raccogliere da fonti sicure, mi risulta non solo che l'opera del Valli è estremamente raro a trovarsi in buono stato e completa di tutte le planches (un buon esemplare costa più di 500 lire) ma, contrariamente a quanto, per errore, ho scritto nella breve notizia per l'opera in possesso del Dr. Casey A. Wood, non è il Valli ad aver adoperato il materiale dell'Olina, ma è bensì l'Olina che, fin dalla prima edizione della sua opera (1622) si è impadronito delle planches e delle notizie pubblicate dal Valli (1601). E, mentre l'opera dell'Olina ha avuto ben 3 edizioni, il lavoro del Valli non ha avuto che la sola edizione del 1601. Per questo il suo "canto degl'Augelli" è così raro a trovarsi e, tanto più raro a trovarsi completo. La ragione per cui vi ho spedito questo secondo esemplare è per dare, possibilmente, al Dr. Casey Wood, la possibilità di ottenere, da due esemplari scompleti - un buon esemplare forse interamente completo. Nel caso, invece, che il Dr. Casey Wood non decida di tenere

la copia spedita oggi, vi prego gentilmente di voler disporre perchè mi venga rinviata al mio indirizzo.

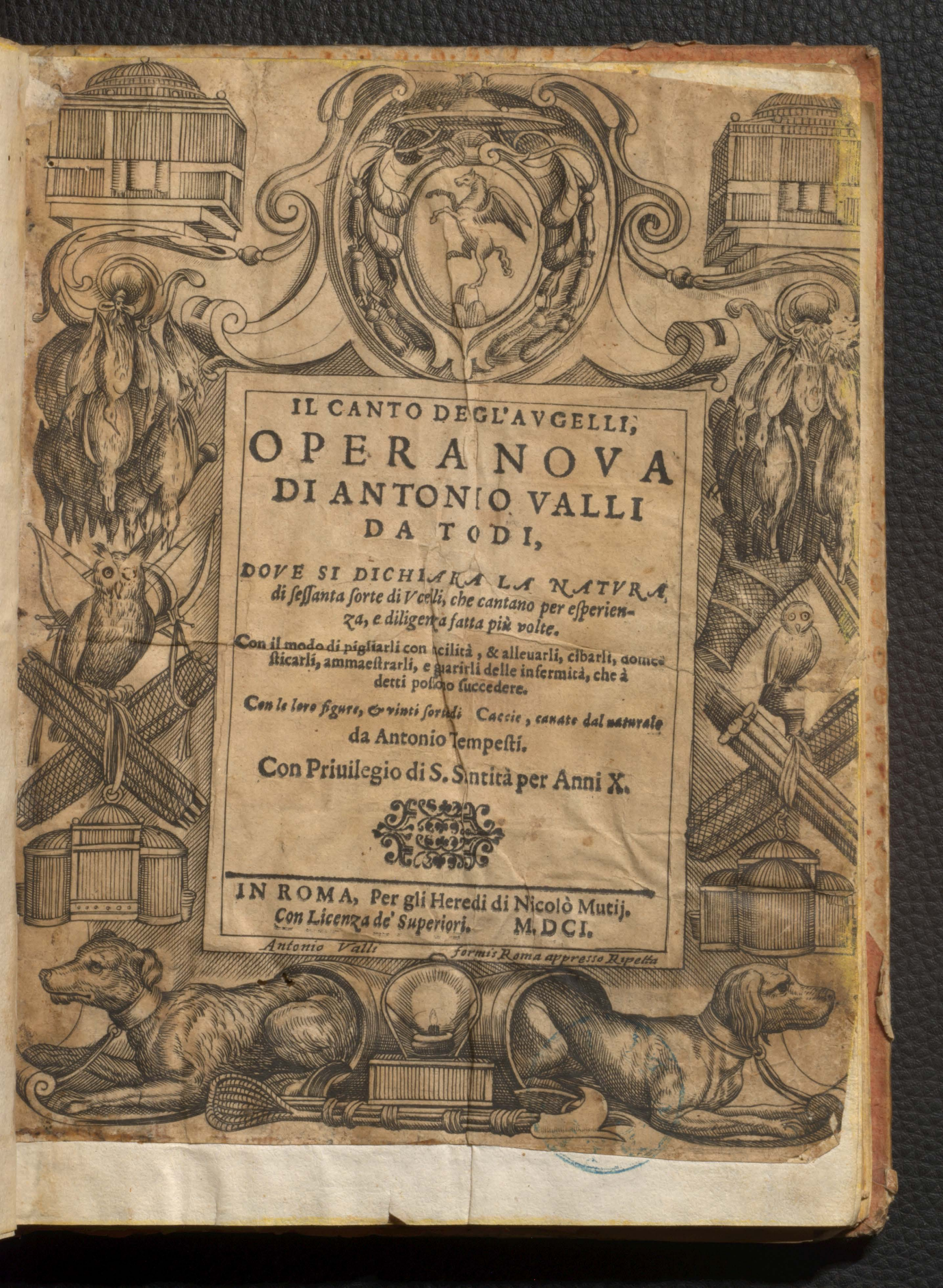
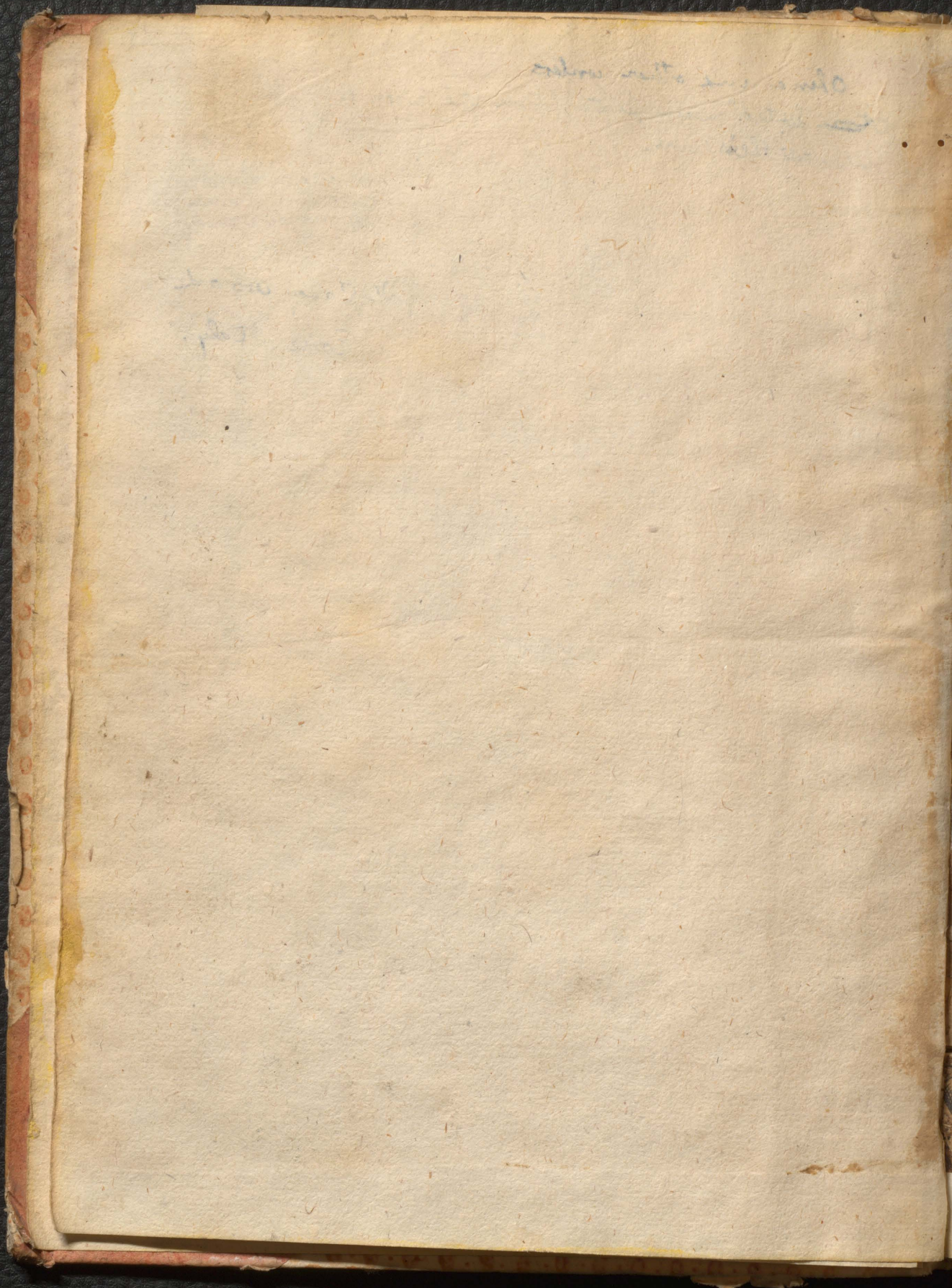
Nell'altro caso, invece, che cioè il Dr. Casey Wood intenda trattenere anche questa seconda copia per completare quella in sue mani, siate cortese di farmelo sapere, affinchè provveda a spedirvi la regolare fattura.

Con particolari saluti,

Sinceramente vostro

Gino Filipetto

Sono in possesso di una lunga lista di opere di ornitologia. Attendo di sapere se devo spedirla direttamente al Dr. Casey Wood, e, dove.—

Okina and other writers "lifted" many plates from this work to illustrate their books.

Dr. Casey Wood
Rome. Italy.

IL CANTO DEGL'AVGELLI, OPERA NOVA DI ANTONIO VALLI DA TODI,

DOVE SI DICHIARA LA NATVRA di sessanta sorte di Vcelli, che cantano per esperienza, e diligenza fatta più volte.

Con il modo di pigliarli con facilità, & alleuarli, cibarli, domesticarli, ammaestrarli, e guarirli delle infermità, che à detti possono succedere.

Con le loro figure, & vinti sorte di Caccie, canate dal naturale da Antonio Tempesti.

Con Priuilegio di S. Santità per Anni X.

IN ROMA, Per gli Heredi di Nicolò Mutij.
Con Licenza de' Superiori. M.DCI.

Antonio Valli formis Roma appresso Ripetta

PROEMIO.

DIcono i sauij, che qualunque vuol trattare d'alcuna cosa, deue cominciare dalla prima Origine di quella, acciò più ageuolmente possa esser inteso il mezzo, & il fine: E ciò non facendo rende poca satisfattione à chi l'ascolta, che non può intieramente conprendere, & se stesso confonde, mentre si uol sforzare di far capace altrui, di quella cosa, che egli medesimo con difficoltà puo esprimere. Douendo io dunque trattare del modo di gouernare tutte sorte d'Vcelli, quelli cioè, che si tengano nelle gabbie, & nell'Vcelliere per pigliarsi diletto di loro piaceuoli canti, & suauissime voci, m'haueuo prepostò nell'animo di voler minutamente narrare l'origini, & natura loro: Ma visto, che sopra di ciò sarebbe ogni fatiga stata vana massime non potendo dire finalmente altro che quello hanno detto Aristotile, Plinio, Alberto Magno, & altri Auttori, che hanno scritto la vita delli Animali, ò veramente quello, ch'ingegnosamente non s'habbiano fabulato i Poeti. M'è parso di voler più chiaramente, con più breuità che sia possibile trattare solamente del modo, che s'habbia à tenere per pigliarli, nutrirli, e gouernarli, secondo le loro qualità, e sapere alcuno difetto in natura, conoscer l'infermità d'Vcello, per Vcello, così di nido, como di quelli che si prendeno nelle Rete, ò uero l'alleuati, e come si habbiano à reggere per mantenerli sani con bona dispositione, & come s'habbiano ad aiutare nelle loro infirmità, di che s'habbino a pascere, di che pasto, in che tempo se gli habbino à mutare, ò crescere, come s'habbiano à conoscere i maschi, dalle femine per l'elettione di migliori, & parmi ch'importi più che questo alla salute delli Vcelli, & che n'habbiano à cauar molto maggior profitto, quelli, che si dilettano di tenerli, di questa mia fatiga, della quale se ne dà il sapore. Valete.

TA-

TAVOLA DI QVELLO CHE NELLA Presente Opera si contiene.

DEL-

Qui manca la carte del Rosignuolo. 2

IL Rossignuolo è vn' Vcello notissimo per tutto il Mondo, è da Latini chiamato Philomena; il canto del quale è sì suaue, che meritamēte ottiene il primo luogo frà tutti gli vccelli da spasso. E quest' Vcello viene dalle parte di Leuante, & arriua in queste parti verso il giorno della Santissima Annuntiata, cōtinuādo alli 25. d'Aprile in circa. Il suo venire, ò passaggio, ciò è secōdo la stagione fredda, ò calda; essendo calda si sogliono trouar i nidi con figli verso l'vltimo di Maggio, & sogliono far quattro, e cinque figliuoli, & detta sorte d'Vcelli habita in lochi freschi, opachi, & ombrosi, appresso qualche bosco folto, & in questi luoghi la Rossignuola suol far il nido, come anco in qualche cespo d'arbore, ò fratte ben folte, & cōtinua à far detto nido per tutto il mese d'Agosto; & gli Augustini sono megliori de gli altri, per esser più calidi. Il solito, è di far doi, e tre nidi l'anno, nō essendo molestati; è necessario tenerlo appresso à vn Boscareccio, acciò faccia il suo naturale, altramēte farà versi strauaganti, e volendoli leuar di Nido li metterete in vn fondo di fiasco, ò cosa simile col medesimo nido, ò in vna medema cosa, coprēdoli acciò non eschino, nè gli si pieghino le gambe, & cosi li nutrirete col cuore fatto à pezzetti della grossezza d'vna penna da scriuere, otto, ò dieci volte il giorno, & si terrāno in detto luogo coperti, fin tāto che si potrāno regger bene in piedi, poi si metterāno in gabbia, & quando vorrāno magnar da se stessi, ve n'accorgerete, che vi leuarāno il cuore dal stecco; & così pigliādo poi di detto core netto da pelli, nerbo, e grasso a guisa della grossezza d'vna noce, l'attaccarete à detta gabbia per conoscer il maschio dalla femina, del che v'accorgerete, che mentre il maschio ha magnato si tira in alto, e comincia à ciangottare mouēdo sotto la gola, & alcuna volta cō velocità scorre la gabbia, mà la femina è più posata, & nō fa niente in quel principio, & nō ci è altro segno più naturale de nidaci. Il sopradetto Vcello subito che arriua in queste parti si piglia vna franchitia, ouero luogo, & non vuole che in esso ci entri altro Rossignuolo che la sua femina, & venendoci altri Rossignuoli si danno, & si mette à cantare nel mezo di detto loco, & il suo nido lo fa vn tiro di sasso lontano doue canta; e mai canta vicino al suo nido dubitando de serpi, ò altri animali, che gli ritrouino il nido; & quando saranno vsciti del nido, presi con ragna, saran megliori delli altri, & si domesticaranno come nidaci, e cantano tutto l'inuerno.

Per conoscere il maschio de' Boscarecci, si conoscerà à mezz'Aprile per tutto Giugno, che hauerà il fondamento solleuato, e l'occhio più grosso, la testa più grossa e tonda, becco più grosso e longo, gambe più grosse, il coderizzo più largo con vna linea in mezzo, qual par sparti il coderizzo in doi parti; Et la femina hà la testa piatta, becco corto, minuto l'occhio, piccolo coderizzo, più aguzzo, & il fondamento piatto. Per conoscer il Rossignuolo dal Cipriotto, che è simigliante à lui, ouero Petto rosso, che i nidaci si simigliano tutti tre insieme ne' colori delle penne, il Rossignuolo proprio ha da dichiarar questa parola (ziscra, ciscra) che gl'altri Vcelli non fanno così, e molti si sono gabbati in questa maniera. Il nido di Rossignuolo è di foglie d'arbore, e dentro scorze de vita, e vitabbia; in gabbia ben tenuto arriua la sua vita à anni dieci.

CONCENTO · DEL SVONO · FAR CANTARE LI VCCELLI
IOANNES · MAIVS · F.

Per far cantar il Rossignuolo presto. Cap. III.

BISOGNA hauer le bacchette foderate di rouerso verde, & per esser solito di praticar molto doue fanno herba, chiamata muschia, hò esperimentato con mettere vn grano di muschio con bambace nelle cannuccie foderate, che quell'odore li ha mosso di tal maniera il canto, che lassaua il magnare, ma quando è in amore il tenercelo continuo li fà danno, prouarete & goderete l'esperienze fatte & essendo troppo grasso li darete spesse volte de vermi palombi, doi, ò tre alla volta, & non più acciò non li causi danno, & questi lo smagriranno. li sopradetti vermi si trouano fra la farina, ò vero semola, & di questi se li darà à magnare tre volte la settimana, fin tanto che smagrirà, & l'inuerno si deue mantenere vn poco grasso.

Nizola de pantano, Prispola; Occhi cotti, Capocecera; Perasacco Graulo; Codozinzoie; tutti questi cantano qualche poco; & perche questi non si tengano nè in gabbia, nè in vcelliera, per tanto non diremo de loro altro; vi è il Golo, che puol seruire per vcelliera, il suo cibo sarà pasta.

La Rondinella canta assai, & è mediocre canto, questo non si puol alleuare ne mantenere in gabbia.

Rusignolo.
Retino.
Scaricatora per pigliare il
sudetto ucello.

Della gabbia ſcaricatora da pigliar Roſsignuoli, e del Retino. Cap. IIII

GABBIA ſcaricatora da pigliar Roſſignuoli con vermetti poſta ſotto qualch' arbore ò nel medeſimo arbore doue è ſolito di cantare il Roſſignuolo, ouero meſſa nel terreno ſcoperto, e zappato, che ſia più ſotto terra che ſopra doue più ſe ſentirà detto Roſſignuolo preſſo qualche boſco folto, ò doue meglio ſi ſentirà, in arbore, ò in terra, & volendo, che venga ſubito, vi naſconderete poco lontano da quella, con vna foglia d'edera farete il fiſchio che ſi ſuol far quando ſi vcella alle Ciuette; ſubitamente lo vederete venir ſempre cantando inſin' à tanto che ſi accorgerà della ſcargatora, che tien detti vermetti, non ſi guardarà di voi, & ſubito ſi buttarà dentro, & non altrimente, e queſto è vero. e poi che l' hauerete preſo legandoli le punte dell' ale poſto in vna gabbia incartata inboccandola con core due ò tre volte il giorno, tanto che comminciarà à magnar da ſe, perche habbia da mangiar core battuto, e netto da pelle, nerbi, e graſſo, meſſolo nella magnatora con doi, ò tre vermetti palombi fatti in pezzetti doi ò tre pezzetti per ognun di quelli, & lo ſcartare ſarà al giuditio voſtro, ſe bene non lo ſcartarete cantarà piu preſto, e piu ſicuro. Et il Retino ſerue nel medemo modo de pigliar Roſſignuoli, & ſarà cargato con vermetti palombi al modo che vi moſtro, ma la ſcargatora è meglio & piu ſpedita, ſi può mettere in aria, & in terra doue ſi vuole.

Per far

MODO DI FAR PASTA ꝑ LI VCCELLI

Per far la Pasta da cibare il Rossignuolo. Cap. V.

N prima si deue pigliare farina di Ceci setacciata doi, ò tre libre, secondo la quantità delli Vcelli, per pasta fina, si pigliarà meza libra di mandole, quattro once di botiro, & quattro rossi d'ouo alessi, & pesti; & dopò che saranno le mandole monde, & peste sottilmẽte, pigliarete le sopradette cose incorporandole, & maneggiandole con la farina delli detti Ceci in vna Conca à modo di quelle che si fanno li Confetti, con foco di carbone, sopra vn Tre piedi posta, auuertendoui dal fumo, & maneggiandola tanto che parerà al vostro giuditio che sia ben cotta, pigliando vna libra di mele, e tre once di botiro, ponendolo in vna pignatina noua à squagliare, & leuatogli la schiuma, cosi squagliato, & ben bollito, hauendo vna cucchiarina piana in mano, cioè quello che hauerà cura della pasta, & vn'altro hauerà vn schiumarello sbusciato di vno, ò doi busci, & così verrà pigliando il mele volta per volta, buttandolo sopra la Pasta, & essendo ben bollito vscirà meglio per li detti busci, & quell'altra persona maneggiarà continuo, continuo, tanto che detta pasta vi parerà che sia incorporata, & granita, & questa serue per l'Estate; Ma l'Inuerno si deue crescer vn baiocco di zaffarano di più, per esser calido, & apritiuo, e terrà più allegro l'Vcello, che di simili cibi viueno, & granita la sopradetta pasta in giallo si leuarà dal foco; & hauendo vn Criuello fatto di busci tondi, la passarete a forza di mano non passando tutta da se; il buscio di detto Criuello sarà a guisa d'vn vaco ordinario di Veccia, ponendola poi sopra vna tauola ammantata con vna touaglia bianca, la allargarete per farla più presto sciugare, & sciutta che sarà si metta in vn barattolo, ouero scatola, & così potrete seruiruene in cibare detto Rossignuolo.

Reatino ó uero re deucelli

Prispola e bella a uedere
è canta ma non
uiue in Gabbia

Beccafico canepino

Del Reatino, detto vulgarmente Rè degl'Vcelli. Cap. VI.

IL Reatino, ò vero volgarmente chiamato Rè de gli Vcelli, è di natura focoso e piccolissimo, e scorre volentieri li luoghi, non ha mai luogo fermo di ritornar ad vn luogo medesimo, se non doue ha il suo nido. Si pasce la magior parte de ragni, e mosche, e fa il nido per ogni luogo di muro & anticaglia doue li piace, & per esperienza ho leuati dal nido quatro, e cinque figliuoli. Chi se vuol seruire d'essi à tenerli in gabbia, non son buoni, se non sono nidaci. la gabbia vuol esser fitta con cassette, che si possano nascondere, foderate dentro di rouerscio ò d'altra cosa, che rendi caldo, con torretta in mezzo di detta gabbia, ouer cassetta similmente foderata di rouerso, acciò l'Inuerno non patisca, & darli da magnar core imboccandolo otto, ò dieci volte il giorno; quando vorranno magnare da se stessi, ve n'accorgerete nel venir à leuarui il magnar dal stecco, e fate che detto core ben battuto sia netto da nerbi, pelle, e grasso, e n'attacarete della grosezza d' vna noce alla detta gabbia; & volendo conoscere il maschio in termine d'vn mese dopò che mangiarà da se, se retirarà in alto cantando, con dar fastidio alla femina in volerla montar per ogni hora di tempo. la pasta sarà nel medesimo modo, ch'è quella del Rossignuolo, come s'è detto sopra.

Il Reatino maschio sarà più rosso, & hauerà scaccato il petto. questo non fa passaggio come molti altri vcelli ma stà sempre ne' nostri paesi, ha di vita da circa cinqu'anni, è d'auertire non gli lasciare mangiare nel principio mosche per che lo fanno stitico.

Del Cana-

Canario

Del Canario. Cap. VII.

L Canario è Vcello simile, è poco più grosso, è del color del Verzellino, & è tanto simile, che molti si gabbano; ma la differenza è, che il Canario ha più longa la coda; è vcello focosissimo, nasce nelle parti di Canaria, & non se ne può hauer se non sono portati in queste parti. l' Isola di Canaria, altrimente dette Isole fortunate, che in quelle tanto è la notte, quanto il giorno, luogo e paese temperatissimo, & non se ci conosce inuerno, & per esser detti paesi tanto temperati il Canario à rispetto dell' altri vcelli raddoppia la calidezza dell'altri vcelli, & il canto suo non ha paro: la gorgia dura tanto, ch'è impossibile à credersi, è vcello duro e sano, & suol campar quindici, e vinti anni come ho ritrouato, & esperimentato da quelli che se n'è tenuto gran cura e diligenza. si mantengono sempre con vn cibo solo, cioè panico, ò canapuccia, auertendoui, che se'l detto Canario venendo da quelle parti, sarà auezzo à magnar panico, se li darà panico, se canapuccia canapuccia, perche mutandoli dal solito cibo facil cosa sarebbe à dargli dãno. Se li darà spesso della bieta, che è herba rinfrescatiua, ò vero crespigni, che rallegra assai.

IL Canario maschio sarà giallo intorno al mento, & al petto.

Si trouano anco de Canarij bastardi scesi dalli naturali nell' Isola dell' Elba, in questo modo, che venendo vna naue di Canaria per queste parti, patì naufragio nelli scogli di detta Isola, e portando molti di questi vcelli se ne vennero in detta Isola, doue si trouano & sono della grossezza della Lecora, ma più gialli assai nel mento ch' il Canario naturale, & ha i piedi negri, & questo sarà il maschio de bastardi. il panico sarà meglior d' ogni altro cibo.

Del Fanel-

L'herbe per continuo se li deue tenere un pezzo di Calcinaccio perche gli e molto sano suol' patire=
alcune uolte d' Asma batte la bocca spesso con affanno, un puoco de oximele nell' beueratoro la quantita
deue esser quanto andasse in una coccia di noce ordinarie un poco di cicoria trita tenera ò crespigni et
de inuerno Cauoli auuertire che la Canapuccia sia dolce et il panico non habbia fieto.

fanello

Del Fanello della Marca, ò vero dell'Aquila. Cap. VIII.

L Fanello della Marca in quelli lochi, e paesi riescono rarissimi, & non si seruono, se non delli nidaci, acciò piglino versi da lor mastri imparati, & li boni sogliono dire, Laudato Dio, Benedetto Dio, & altri, & questi sono i versi fatti da tali vcelli, che la sera da huomini sono insegnati à lume di cādela, : con vn fischietto tanto che d'vcelli comprendano quello. il sopra- etto vcello è gentilissimo per esser alleuato, così nidace, & con cibi i sostanza, & in loco calido, bisogna auertir di variarli cibo nel darli mangiare, panico, seme di melone mondo, e trito insieme col detto nico, ò vero vn poco di pasta di marzapane alcune volte, porgen-)glilo con detta, farete doi effetti si manterrà domestico, e sano. & il nico sarà più sano, che ogn'altra sorte di semente. seme di piantane si costuma à darli spesse volte vna spica, che lo terra sano, & egro.

I Fanelli sopradetti della Marcha, ò vero dell' Aquila saranno botanto quanto haueranno mastri diligenti à far fischij suaui, & che ecifichino bene la parola del sopradetto fischio, che la natura de' anelli nidaci per tutte le parti riescono buoni, mentre hanno buoni astri; & è cosa prouata, e vera.

Il Fanello maschio hauerà tre, ò quattro penne dell'ale bianche, oè per mezzo fino all'osso. fa il suo nido in monti, & in quelli inoghi bassi, e freschi, suol fare quattro, e cinque oua, per nidata. iue, se sarà ben tenuto quattro in sei anni, il suo ordinario, è fare oi volte il nido, ma se gli saranno guasti più volte, farà tre, e quattro di, il simile fanno tutti gli simili Vcelli.

Capo nero

Del Caponero.
Cap. IX.

L Caponero fra gl'altri vcelletti di gabbia è di natura allegro, di canto ſuauiſſimo, è dilettoſo di viſta ſopra modo, vago, e gratioſo, fà il ſuo nido due volte l'anno; cioè la prima, nell' vltimo di Maggio, & la ſeconda di Agoſto & fà in arborſcelli, & ſiepi d'edere è lauri; & alcune volte s'annidano, chi più preſto, è chi più tardi; li lor nidi ſono di radici d'herbe ſottiliſſime, & anchora ſcorze di vitalbia, ò vite, ſecondo la commodità de lochi doue s'annidano, & ſogliono far tre, quattro, e cinque, figliuoli, & ſcorreno volentieri la lor macchia ſempre verſeggiando nella Primauera. I boni ſon i giouanetti preſi alla ragna, quali preſi ſubito ſe gli legarà le punte dell'ale, acciò non ſi sbattino, & la paſta ſarà la medeſima del Roſſignuolo, & con core al medemo modo alleuati; & faranno il boſcareccio, & pigliaranno altre ſorte de verſi de Fanelli imparati, ouer'altri vcelli, & i nidaci imparano tutto quel che gli è inſegniato.

Per conoſcere i Caponeri, da Occhicotti, che hanno il medeſimo capo nero, & ſi ſimigliano, hauerà il Caponero dentro la bocca color roſſo acceſo, & l'Occhiocotto ſarà di color giallo dentro la bocca, & molti ſi ſon gabbati in queſto. queſto ſuol viuere cinque, ouer ſei anni ſe ſarà ben tenuto.

Cardello

Del Cardello Nidace. Cap. X.

L Cardello nidace, è molto meglio de gl' altri cardelli per tenerlo in Camera alleuandolo ſotto vn Fanello, ouer Canario, ò Caponero, d' ognuno di queſti prenderà vn poco; ſi che il cantar ſi diuerſo fà dolce vdire. Chi vuole alleuarli, biſogna hauerli dal nido, che habbino ben fora ſpontate le penne, & fare, che non ſentano altro Cardello, acciò non pigli il ſuo verſo ciò hò prouato io con eſperienza molte volte.

Il Cardello maſchio hauerà la ſpalla, e mento nero, & la femina la ſpalla beretina, & il mento bianchiccio; eſſendo ben tenuto, viue dieci anni in circa.

Per alleuar il ſopradetto Cardello, & altri vcelli, che non cibano core, ma ſi nutriſcono di ſemente, come il Fanello, Verzellino, Franguello, Verdone, & altri.

Si piglia ciambellette, mandole monde, ò ſeme di melone, piſte inſieme, & fattone paſta; & le noce fanno il medeſimo, ò con vn poco de paſta di marzapane, della quale ſi fa pallottini picoliſſimi à guiſa di granelli di veccia, & con vn ſtecco gli li porgerete vno per volta, dandogline tre, ò vero quattro per ogni vcellino, quando ſarà cibato, hauerete dall' altra parte del ſtecco, vn poco di bombace, & bagnatela in acqua, porgendoglela per vna volta, che gli ſerue per il beuere. Cominciando poi à mangiare, ſe gli da canapuccia sfarata, con ſeme di mellone trito, & panico, il panico ſarà poi il ſuo cibo ordinario, che tal amano queſti vcelli, alcuna volta nel tempo del freddo, qualche poco di canapuccia, ſi bene à Roma indifferentemente ſi vſa dargli ſempre canapuccia.

Reatirio ó uero re deucelli.

Prispola e bella a uedere
e canta ma non
uiue in Gabbia

Beccafico canepino

Should be "12"

Dell'Vcelletta, ò uer Lodola nostrale. Cap. XI.

QVest' Vcelletta, ò vero Lodola, è vcello, che bisogna hauerlo dal nido, volendo, che riesca meglior dell' altre, è gagliardo, allegro in se stesso, & alle volte se tira in alto, ch' appena si discerne col guardarlo, & altissimo in aria; esplica i suoi diuersi, e dilettosi canti. fà il nido in sodi, e terreni presso à qualche cozza di terra più presto sotto, che sopra, & suol far quattro, ò cinque oua, & alcuna volta tre figlioli. Volendolo alleuar de nido è necessario, ch' habbia spontate ben fuora le penne, altrimente s' annecciscano, & non riescono mai à niente. Questa sorte d' vcelli suol couar quindeci giorni in circa, & in quindeci si sogliono leuar i figli, & andar con le lor madri, & si alleuano con core come il Rossignolo, & si gouernano come il Rossignolo, ma quando sarà alleuato per minor spesa se gli puol dar farro, & spelta.

Per pigliar la boscareccia è necessario mettere le reti vicino à seminati di longhezza di noue, ò dieci passa, con doi Lodole, che siano legate per tutti doi li piedi alle bacchette acciò se possa alzar hor l'vna, & hor l'altra, osseruando sempre d' hauer le lieue fresche, & saper far il pio bene, che si ha da far quando l'vcello si vorrà buttare, che questo verso fa la lodola in voler chiamar l' altra, ciò si deue fare nell' Autunno ch' è il suo passaggio, e dura fino à ogni Santi: & questo è quanto à detta caccia s' appartiene: si può anco mettere dentro le reti delle morte interizzite, e così crederanno meglio.

Il maschio haurà l'vngia di dietro lunga, che passarà il ginocchio sopra la spalla dell'ala doi macchie negre nel collo, vna de là, & vna di quà, quasi à guisa di collana & il petto più scuro, grisolato di negro, e più grosso di vita, suol viuere da cinque in sei anni, si sarà gouernata bene. La boscareccia è bonissima, il suo mangiare sarà conciatura, spelta, vena, & miglio, & mescolate doi sorte per volta.

Del Beccafi-

This folio out of order

? Beccafico Canapino.

Lodola Cappelluta

Should be "11"

Del Beccafico Canapino. Cap. XII.

QVest' vcello è perfetto, e raro, & non è conosciuto da ogn'huomo, fischia, & fa il simile di diuersi vcelli, cioè del Caponero, e del Rossignuolo, & se ne troua per tutto, se bene non sono in vso tenerli in gabbia in questi luoghi; ma nelle parti di Lombardia sono in vso à tenersi in gabbia, & se ne tien gran conto, & è simile de vcello à Beccafichi nostrali, ma è vn poco più rosso, suol' fare il nido in fratte, ò in arboscelli, ouero in qualche spino ben folto di scorze di vitabbia, ò vite, con alcun poco d'herba dentro, e fa tre, quattro, e cinque oua, ma la maggior parte quattro. Volendolo alleuar de nido è necessario, ch' habbia spontate ben fuora le penne imbeccandolo col core, altre volte detto, porgendoglilo con vn stecco per alcuni giorni, tanto che l'vcellino cominci à beccar da se stesso. il suo cibo è conforme al Rossignolo, se è ben tenuto, ha di vita in circa dieci anni.

Il maschio è rosciolo sopra la schena, & hauerà l' occhio serpentino.

? Lodola Cappelluta

Della Lodola Cappelluta. Cap. XIII.

Vest' vcello è glorioso, e vagho da se stesso, ch'apporta grand'allegrezza à chi l' ascolta, & in mirarsi, è simile al Pauone, & ha il ciuffo, cosa marauigliosa, è diletteuole certamente à tutti; ma chi lo vuol buono è necessario sia alleuato dal nido, purche habbia ben fuora spontate le penne, & inboccarlo col core fatto à pezzetti della grossezza à modo d'vna penna da scriuere, vn poco longhetti, porgendoglilo con vn stecco, aprendo da lui la bocca, & non aprendo per esser leuato de nido grossetto gli aprirete la bocca gentilissimamente, e porgendoli il suo cibo auuertirete di non auogliere la lingua con detto core, che facilmente potrebbe inghiottirla con l'istesso cibo.

Il maschio hauerà il petto assai macchiato di nero, & di becco, e testa grossa; il suo mangiare sarà carne come si è detto nella Vccelletta, ò Lodola nostrale. il medesimo si osserui nella boscareccia, che pure è buona. suol fare il nido vicino alle strade correnti, & lo fa più sotto, che sopra terra, coperto d'herbe, suole far parimente quattro, ò cinque alleui. viue da dieci anni essendo ben tenuta.

Paſsaro ſolitario

Del Passaro solitario. Cap. XIIII.

L Passaro solitario, è simile di grossezza al Storno, & detto vcello alleuandolo di nido, è perfetto, e raro, cioè essendo insegnato con fischij di diuersi modi, che quasi parlarà simile all' huomo, cosa molto marauigliosa; & non essendo nidace, per volerlo tenere in gabbia, sarà anco buono, perche farà sempre il suo simile, e naturale, & questo da me è sperimentato. suol fare il nido in lochi antichi, e diserte muraglie in busci. Chi vorrà leuarlo dal nido opri, ch'habbia spontate ben fuora le penne, & inboccarlo col core fatto à pezzetti, e darli per doi hore della mattina per hauer patito la notte, & esser di gran cibo, tre, ò quattro pezzetti; il tutto però si rimette al vostro giuditio, & s'inboccarà poi otto, ò diece volte per tutto il giorno. il suo cibo sarà simile à quello del Rossignuolo.

Il maschio sarà di color paonazzo oscuro, con vna macchietta per tutto, che dà in bianchiccio. viue si è ben tenuto otto, e dieci anni.

Modo di pigliarlo.

SI ha d'auertire in alcuna antigaglia, doue pratica con vn'altro Passaro solitario, mettendolo doue lui praticara' mettendo le viscatelle intorno alla gabbia, perche vedendo l'altro ingabbiato, corre subito a darli, e così resta preso, & detto vcello fa questo per osseruar la sua franchitia; & non potendo hauer il passaro solitario è necessario vna Ciuetta con quattro vergoni bene inuischiati, mettendoli d'intorno a detta Ciuetta, e subito, che detto Passaro capitarà in quelle parti, andarà per dare alla Ciuetta, e si vorrà riposare sopra i vergoni, e così restarà preso, poi li ligarete le punte dell' ale inboccandolo con core, mettendolo in gabbia incartata, mettendoli core, e pasta nella mangiatora, tenendolo in loco remoto, inboccandolo due, ò tre volte il giorno fin tanto, che magnarà da se; lo scartarete a poco, a poco, acciò non si disdegni.

2. Verzellino

Del Verzellino. Cap. XV.

L Verzellino, è vcellino piccolo allegro, e di color giallo, & è molto diletteuole, & è necessario à chi si diletta di tener più sorte di Vcelli, che faccia armonia, se bene da alcuni è tenuto canto fastidioso, ma à quelli, che diletta, e piace, è molto piaceuole; suol fare il nido in Cipressi, ouero in arboscelli folti, di bombace, lana, peli, e penne, & fa tre, quattro, e cinque vcellini. Per alleuarlo di nido è necessario c'habbia ben fuori spontate le penne, & hauerli col loro nido istesso, & non potendo hauer il nido, metterci lana, ò fieno ben'interrotto. Il suo cibo sarà simile à quel del Cardello, per conoscer il maschio dalle femine, si pigliarà sempre il più giallo; & detto vcello si può tener per tutto, perche non si troua vcello, che prenda il suo canto.

Il Verzellino maschio hauerà il petto, & il mento giallo. suol viuere quattro, ò cinque anni.

Petto rosso

Del Pettoroſſo.
Cap. XVI.

IL Pettoroſſo, è vcello gentiliſſimo, & è freddoloſo, che volontieri corre à i raggi del Sole, & ſi tira in alto per goderlo meglio, eſplicando i ſuoi diletteuoli verſi, e dolci canti; & l' eſtate per il gran calore, che ſente, ſi ritira nelli lochi aſpri, e forti, doue il Sole non percuote, & li fa il nido ſimile al Caponero; & fa tre, quattro, ò cinque oua. Volendolo alleuar di nido, è neceſſario, c'habbia ben fuora ſpontate le penne. E anco bono il boſcareccio, inboccandolo con core fatto à pezzetti ſimile alla groſſezza d'vna penna da ſcriuere, ſin tanto che cominciarà à mangiare da ſe, e per mantenerlo ſano li darete ſpeſſo liſcoli, che ſi trouano ſotto il ſtabbio, ò terreno, e queſto li ſarà di gran giouamento, & allegrezza, & alcune volte vachi di fior fiorello, ouero vua verde piccola cioè l'eſtate, & alcun fico, volendolo tener in gabbia. l' Eſtate ſi terrà in loco freſco, & l'Inuerno in loco caldo. Per ſuo cibo paſta de Roſſignuolo, e core.

Pettoroſſo maſchio hauerà le gambe nere, & preſſo il becco, cioè da tutte due le bande alcuni peli longhi. viue per il più quattro, ò cinque anni, ma chi gli vſaſſe diligenza per eſſere vcello gentile, viueria molto più.

Modo di pigliar detto Vcello.

SI può pigliar con gabbia tonda, con metterci dentro il detto Vcello, & andar' appreſſo de' foſſi, & intorno alla detta gabbia metter le viſchiatelle andando però in lochi doue praticano, con far verſo, che ſi ſuol far alla Ciuetta, con vna foglia d'edera, ò cortello, come ſi coſtuma. & hauendo la gabbia ſenza detto vcello auertire di poterlo vedere in qualche loco, & in quel loco vicino ruſpando tanto, che ſi veda il terreno freſco mettendoci le viſchiatelle, & allontanarſi tanto, che non habbia paura, facendo nel modo ſopradetto con foglia, ſubito verrà, è reſtarà preſo.

Della Le-

LECORA
Questo ornamento andaua al Rosignuolo
e stato sbaglio del Intagliatore.
IOANNES·MAIVS·B·F·

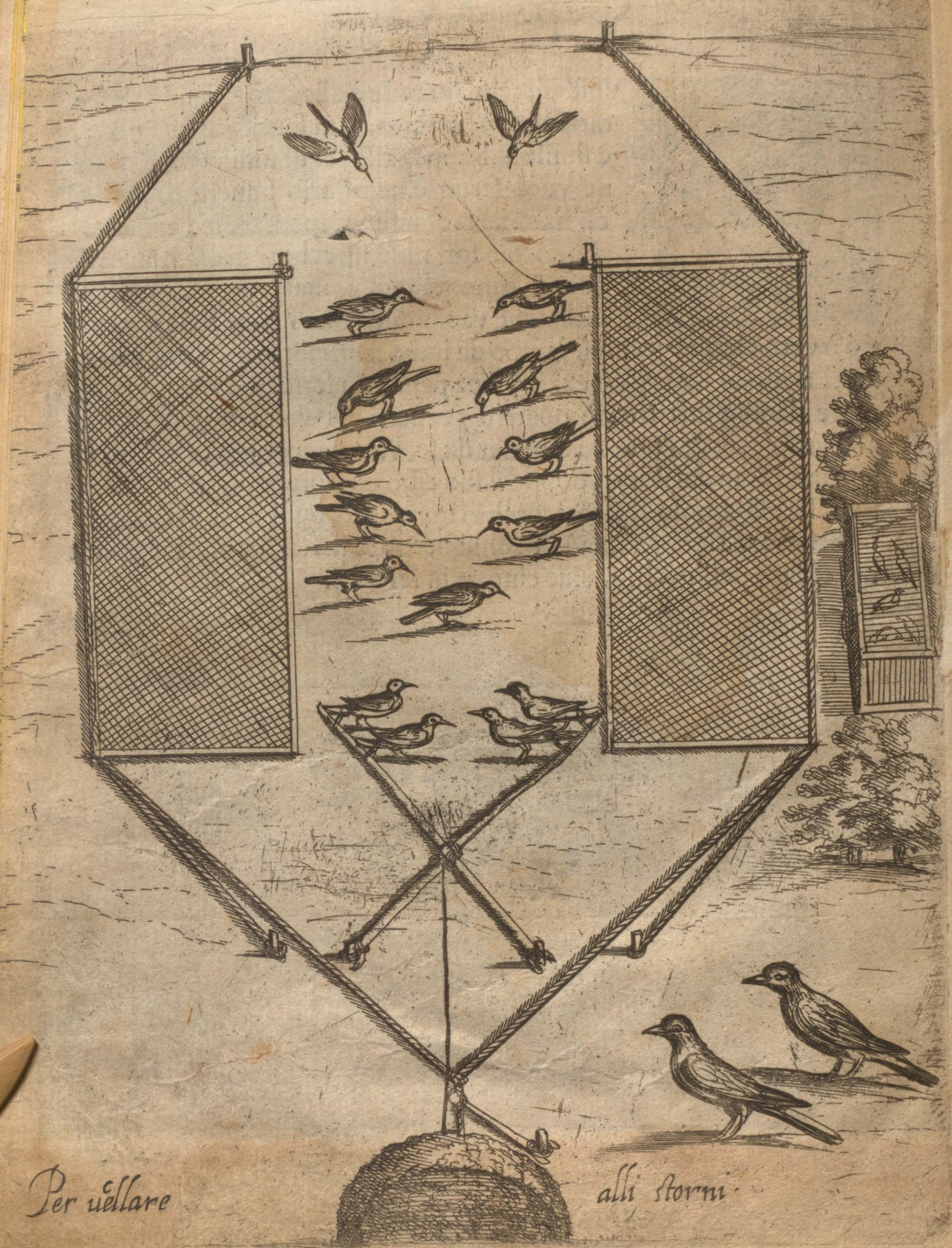
Della Lecora.
Cap. XVII.

A Lecora è vcello ſimile al Verzellino giallo, e verde, & è molto vago, & vſitato à tener in gabbia in queſti,& altri luoghi è domeſtichiſſimo, & affabile, & è anco gentile. Il canto di eſſo è ſtrauagante, & nella parte d'Vngheria naſcono gran quantità di detti vcelli. In queſti lochi è ſolito ogni tre anni, ò quattro venire ſecondo i venti, che li ſtraportano, & quell'anno, che vengono ne viene gran quantità, come che naſceſſero in queſti paeſi, & per eſſer vcellino peregrino, ſe ne tiene conto, che non ſarebbe tenuto tanto ſe naſceſſe in queſte parti, è facil coſa à domeſticarlo, & s'impara à tornar, come ſi fa al Sparuiero al pugno, con moſtrarli vna noce ſpaccata, facendoglila magnar in pugno, auertendo di farlo patir di magnar prima, che ſe li moſtri detta noce, e poi con ſonaglie s'imparà i conoſcere quel ſono, è tornarà facilmente da lontano. Per conoſcere il maſchio dalla femina, il maſchio hauerà la teſta negra, & il petto giallo, & la femina hauerà la teſta berettina chiara, & il petto oſcuro macchiato di negro. il ſuo cibo è panico, ò canapuccia, come ſi è detto del Cardello, ſol viuere s'è tenuto bene dieci anni.

STORNO de nido.
IOANNES. MAIVS. RO. FECIT

Del Storno de nido. Cap. XVIII.

Vest' Vcello, quando è alleuato dal nido riesce rarissimo, e perfetto, & al specificar la parol a, è simile al Pappagallo, & di simili vcelli chi se ne vuol seruir è necessario hauerli dal nido, ch'habbiano ben fuora spontate le penne. Sogliono far lor nidi in arbori grossissimi nelli boschi, e montagne, & massime nell' arbori di Castagne vacui, due volte l'anno, cō far quattro ò vero cinque vcellini. Il cibo da imboccarli sarà core fatto à pezzetti à modo della grossezza d' vna penna da scriuere, ò poco maggiore dandogline tre, ò quattro pezzetti per volta porgendoglilo con vn stecco, & volendo magnar da se, ve ne accorgerete in venirui à leuar il cibo dal stecco. doppo il suo cibo conforme à quello si è detto del Rossignuolo. il Boscarecchio mangia de ogni sorte di cibo.

Storno maschio hauerà l'occhio nero, & la femina vna maglietta nel chiaro dell'occhio. viue cinque in sei anni.

Per uccellare alli storni

Vero modo, e diligenza d'vcellare à Storni di lor tempi. Cap. XIX.

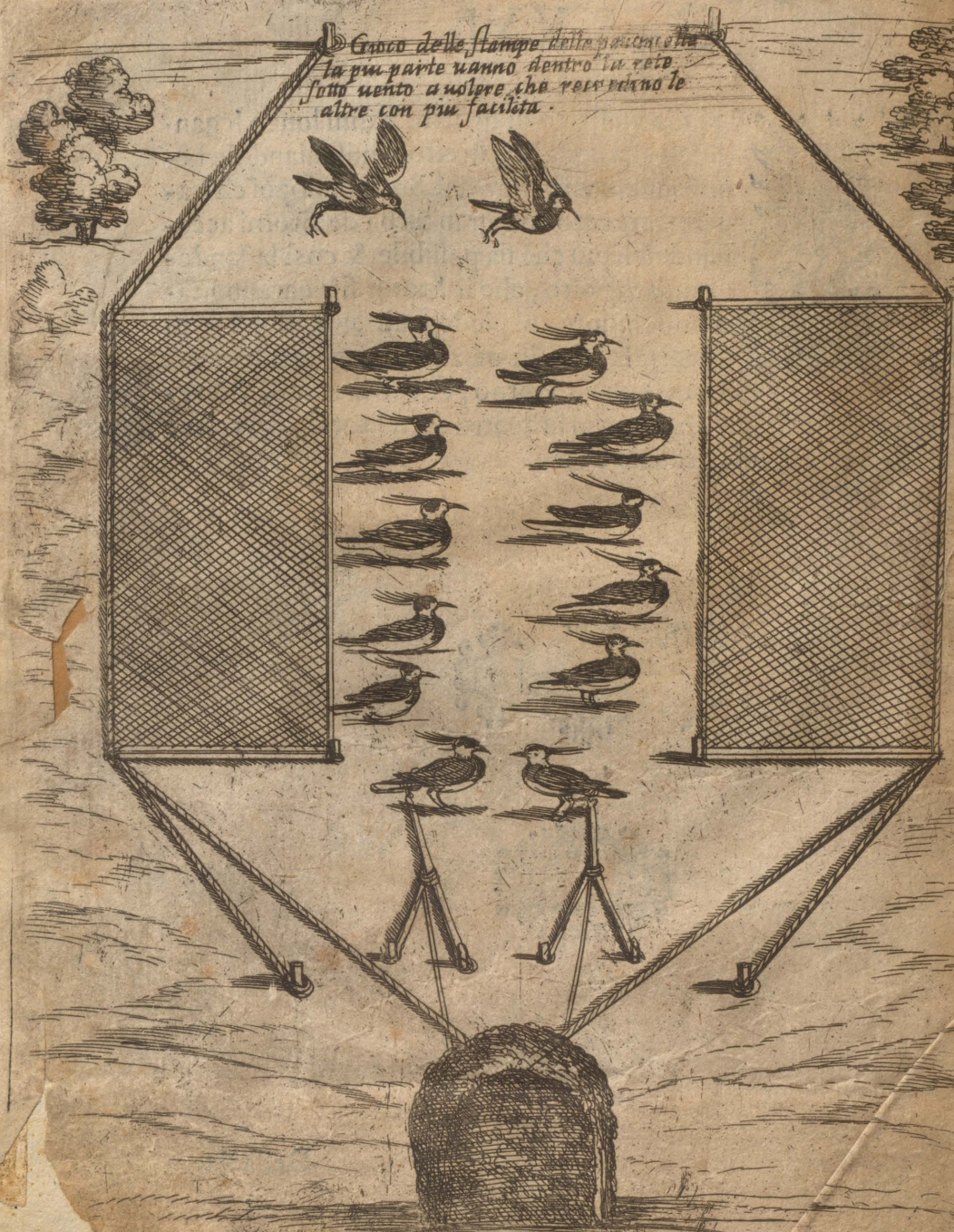
IL Storno è di natura calido, & che sia il vero sempre cerca li lochi freschi. Et per venir alla caccia incomincia verso il giorno di S. Mattheo, & finisce verso ogni Santi, ò più, ò meno secondo la stagione fredda, ò calda. Il loco doue si ha da vcellare ha da essere, ò semente, ò bestiame, s'è asciutta appresso à macchie, se và humida se vcella tra semente, ò bestiami; Si vcella in questo modo, le rete hanno da essere sette passa, & li staioli di palmi otto alti, & dette rete honestamente grosse, e maglia bastarda, più presto cieca, che chiara, con vna gabbia di palmi cinque e mezo col suo tramezzo, che stiano in circa 100. Storni, & al tramezzo vanno incodati, à quali potrete dar da magnar sempre che volete, auertendo, che se li ha da dar da magnar in vn loco solo, & in beueratoro aguzzo dico à' richiami, che non possi beuere più che vn per volta, & hauendosi l'altra mattina detta gabbia d'adoprare, se li leui il mangiar à 22. hore. Si ha da vcellar con stampe di cornacchie biscie, ò tutte nere vicino con 25. incodati, con la sua Croce, che vi siano quattro Storni per la leua, ch' ogni incodato habbi le sue pastorelle con li tornelli, & la gabbia sempre soprauento, & le stampe sotto vento di Cutte però, & altre de quali habbiamo detto. Auertendo anco, che si mette à detti Storni il mese di Marzo con stampe di Pauoncelle con vna Pauoncella viua alla leua con diece Storni incodati, & mettere à canto alli rotti, ò vero stazzi di pecore le reti, & il tiratore al medesimo modo della sopradetta caccia, le stãpe fuora della rete à vento con vn cappanello, & questo è quanto s'appartiene à questa caccia.

DEL STORNELLO. Cap. XX.

LA Caccia del Stornello comincia verso S. Giouanni, e finisce verso mezz'Agosto, & si vcella in questo modo, s'adoprano le sopradette reti, e dell'istessa misura che alli Storni di passo. vi si adoprano 20. Stampe, cõn vna leua de quattro Storni fra il bestiame, e lochi freschi, & del medesimo tempo si vcella al guazzo in alcun prato d'altezza di quattro dita d'acqua, che siano vicino arbori, ò macchie poco lontano, con quattro Storni dentro le dette reti, non essendo altr'acqua vicino, ò guazzo doue possano andare à lauarsi, abbassando giù l'herba con vna frasca acciò si possa da detti vcelli meglio scoprir', e vedere.

Per seruirsi di uno storno che uada á pigliare glialtri in aere

Modo di seruirsi d'vn Storno, che vadi à pigliar l'altri in aria. Cap. XXI.

SI piglia vn spaco di quattro palmi longo legandoseli alla coda ben stretto, inuischiandolo bene lontano vn palmo dal Storno, dopoi ch'hauerete trouato vna gran turba de Storni accostandoseli più che sia possibile, & così lassandolo andar subito, che li Storni si leuaranno facendo romore col piede, ò altramente più sono quelli tali, che in mezzo accoglieranno detti Storni con vn Storno per vno in mano, & si vederanno cose bellissime con cacciarse dentro detti Storni, & venirne giù gran quantità, cosa prouata è vera.

Per uccellare alle pauoncelle.

Della Pauoncella, e ſua caccia. Cap. XXII.

LA Pauoncella è Vcello di natura calido, & che ſia il vero ſempre ſta fra lochi humidi, & appreſſo pantani. La caccia ſua comincia verſo la feſta d' ogni Santi, & finiſce à S. Catarina, s'adoprano reti di diece paſſa, & maglia d'otto dita larga, con vn tiratoro longo di 15. paſſa, con vn mezzo ſtaiolo appreſſo alla Croce del Tiratoro, che ſerue per far venir più preſto le dette reti, con 20. ſtampe di Pauoncelle, con doi Pauoncelle viue alla lieua, & ſe gli dà à mangiare il core trito à modo de vermi. Auertendo, che la maggior parte delle ſtampe vadino da baſſo ſotto vento, & tutte le teſte voltate ſopra vento, con ſpartir la terza parte di dette ſtampe ſopra vento, e due in mezzo. volendo far il fiſchio naturale ſe fa vna ſampogna, con vna rametta di vite piegata, in modo che radoppi, con vna ſcorza di vite dentro, & di qui cauarete il fiſchio naturale della Pauoncella, il ſuo vitto ſarà core trito in pezzetti, in vn baratolo, che ve ſia dell'acqua.

Hortolano

Dell' Ortolano. Cap. XXIII.

'Ortolano è simile al Ziuolo, se bene è vn poco più grosso, & in questi paesi se ne ritrouano pochissimi, & questa è la cagione, che non se ne tengono in gabbia, ma in quelle parti di Lombardia, doue n' è gran copia, se ne fa conto di tenerne piene le camere, & seruirsene anco per vcellare, & anco li tengano ad ingrassare, che tal'vno verrà di grassezza di peso di tre, ò quattr' oncie, & se ne fà grandissima industria per presentarli, e mandarli in variate parti. Il canto di esso è diletteuole, ma più se ne seruono per il sopradetto effetto, si ciba con panico, e miglio.

Il maschio sarà più verdaccio della femina, la testa, & il petto. viue tre, ò quattro anni, per che s' ingrassa in modo che ne more. se ne fa la chiusa, come all'altri vcelli.

Papagallo la uerità è queſta, che uengono del India, è buona parte del Braſili, i megliori, et rieſcō i meglio,
rettini ſono i piu triſti da imparare, doue ſono Garoffoli è Canella è ſimili animali ne è gran quantita
uelle parte e mettono à ruina le ſomente de Riſo et altre ſemente
e non ſonno diſcacciati, ogni buona ſementa a loro li ſuaffa,
ano, riſo, croco, garoffoli, à diuerſi cibi ſi danno hora à l'uno et
ra all'altro però dico che tutti gl'animali di Gabbia deuono eßer,
arati di magnare diuerſe coſe ſcambiando alcune uolta, al
detto, ſarà il ſuo cibo, croco, canapuccia, pera, mela, caſtagne,
nuoli pane bagnato con vino inacquato è mentre magna
ne bagnato non beue è quando magna le ſemente
deue ſempre tener da beuere, che beue non
deue dare mai neßuna ſorte di Carne,
coſe ſalata. al infirmità che a tutti
imali che a detti poßono ſuccedere
n queſt'opera ſi tratta tro:
e il loro rimedio al
pitolo cinquanta noue

Papagallo.

Del Pappagallo. Cap. XXIIII.

IL Pappagallo è vcello notissimo tra tutti gl' al-
tri vcelli, & non si troua vcello simile à lui. I
suoi colori sono diuersi, & nel dire è perfetto,
e raro, specificando le parole simile all' huo-
mo, massime quando sono imparati dall'altri.
Suol cantar musica insieme con l'huomo, con-
trafar gl'animali, chiamar l'arti, che passano, e
burlar la gente con fischi naturali. di questo
vcello non ne trattarò molto, perche ogn'vno non lo può hauere, e
tener, perche costano gran prezzo, e vengono dall' Indie noue, & ve
ne sono gran copia, & di diuerse spetie, suol far' il nido in scogli, e
luoghi aspri, & secondo che ho inteso fanno doi oua, & i nidaci sono
i buoni, perche gli altri non esprimano bene, sol viuere per fin à vin-
ti anni in circa. Chi vuole che impari bene è di mistiero, che circa
vn'hora di notte tra la gabbia, e chi gl' insegna vi sia vn specchio, che
l'vcello vi si veda, & creda che sia quello, che parla della sua spetie,
la voce vuol' essere gentile, & si sarà di donna sarà meglio, perche ha
la voce più suaue, & è vcello più tosto da Principe, che da gentil'huo-
mo. Il suo cibo sarà canapuccia, pane bagnato, mele, castagne, pere,
roco, e gira sole.

Il maschio sarà più grosso della femina, è giallo, e rosso intorno
al mento, cioè li naturali. E necessario à questo vcello accomodarli
il becco spesse volte almeno doi, ò tre volte l'anno, & gli darà gioua-
mento, & anco farà vn'altro effetto, che non rouinarà le gabbie, se-
condo che fanno; saranno atti ad accomodargli il becco i gabbiari
pratichi, che longo tempo habbino essercitato, è non da nouitij, che
ci và diligenza, ouero da strozzieri, ò altri simili, che si dilettano ac-
commodar' il becco à vcelli di rapina.

Del Parrochetto.
Cap. XXV.

IL Parrochetto è vcello bellissimo à vedere, & è di penne gialle , ha vna coda lunghissima, & è molto meno del Pappagallo sì della testa, come del becco, viene dalle Parti d'Egitto, & fa medesimamente nelli scogli, & nel resto è conforme al Pappagallo, & è necessario accomodargli il becco al meno doi volte l'anno, come si è detto del Pappagallo, & non capita se non in mano de Prencipi, & se ben parla non è pari al Pappagallo, perche suol far' vn fischio acuto, & non à tutti piace : ma per esser così bello à vedere è desiderato, & è tenuto da Signori . Il suo cibo è pan bagnato, castagne, pere, mele, noci, e canapuccia, roco, e gira sole, & questo è quanto occorre trattarne.

Il maschio hauerà intorno al collo la collana di tre colori, & sarà tutto verde, che renderà in giallo. ha di vita dodici, ò quindici anni in circa, secondo la diligentia.

Tordo

Del Tordo Noſtrale. Cap. XXVI.

L Tordo è vcello gentiliſſimo, & è noto per tutto, è vcello gagliardo, e focoſo, & alleuandolo da nido è boniſſimo per cantare, auertendo, che ſono tre ſorte di Tordi. Il maggior ſi chiama Tordo Breſcara, che ſempre ſi ritroua in alcun arbore di mele, ò quercie, ò cerro, che vi ſia di quell'herba, che ſe ne fa il viſchio, & trouando di quella non ſi cura d'altro cibo. Il ſecondo è minor di queſto, e ſi chiama Tordo Noſtrale, qual'è bono da tener in gabbia. Il terzo è minor di tutti doi vn poco, & è molto più roſſo all'ale, cioè di ſotto, & per queſto è chiamato Tordo Roſſolo, s'annidano in lochi diſerti, e freſchi per il timore del caldo in alcun ſpino ben folto, ò vero in Ginepri, per eſſere arbore di lor cibo, & fa quattro, ò cinque vcellini, & per eſſer detto nido ordito di terra, venendo il meſe di Maggio, e Giugno grandiſſime pioggie importune ſi riempiono i nidi d'acqua s'affogano, e ruinano, & queſt'è la cauſa, che detti Tordi molte volte mancano, che non viene quella quantità ch'hauerebbe da venire; & vengono di lontani paeſi attrauerſando il mare. L'Autunno hauendo cattiui venti per ſtracchezza ſi laſſano andar nel mare, & s'affogano anco, & queſta è la vera, & giuſta cauſa.

Il maſchio hauerà il petto aſſai macchiato di negro, & ſarà groſſo di teſta più della femina. viue cinque, ò ſei anni, l'aleuarlo ſarà il ſuo cibo conforme al Roſſignolo.

Del Verdone per caccia. Cap. XXVII.

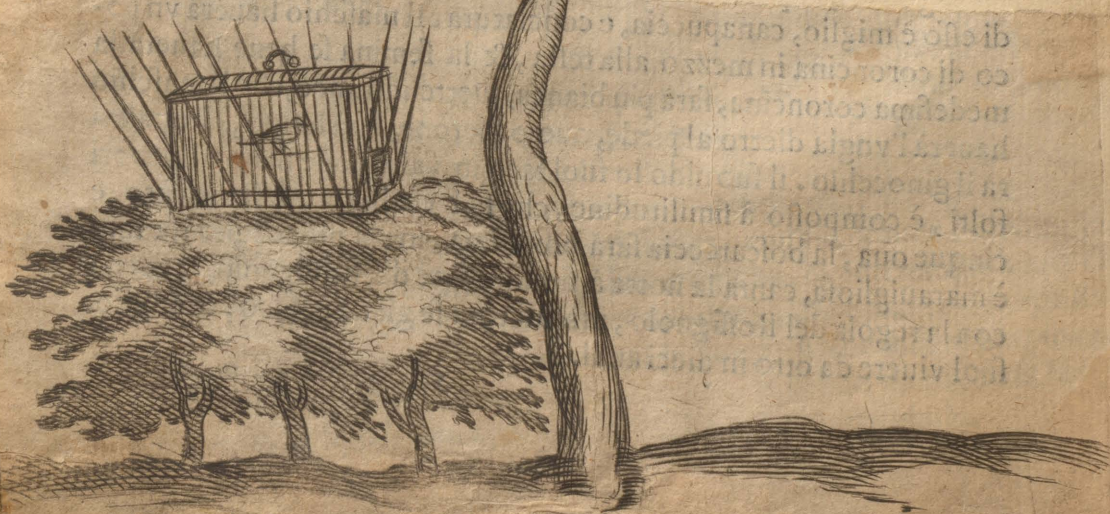
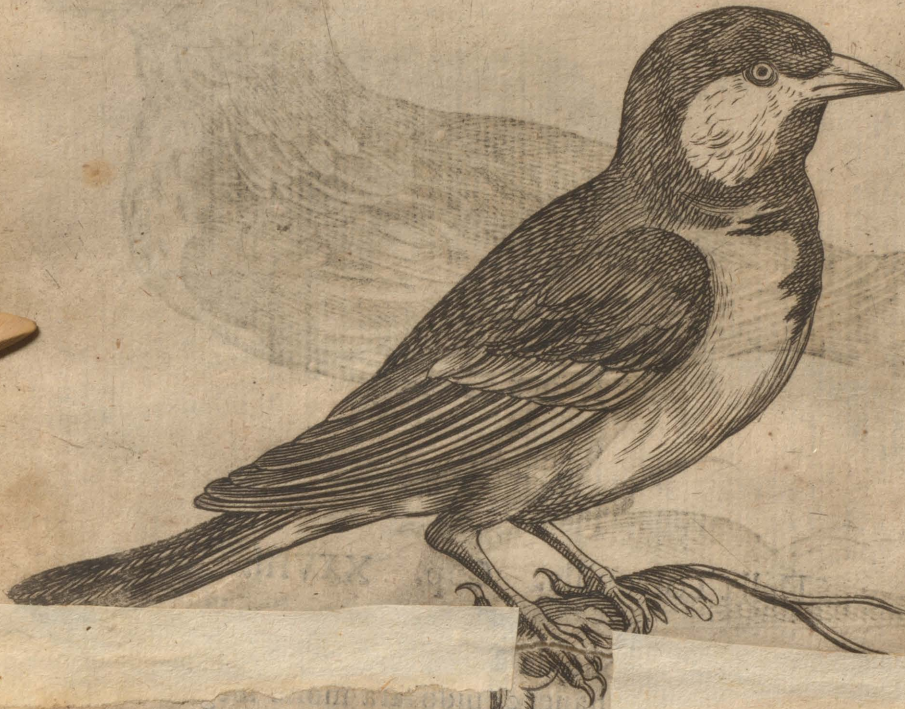
IL Verdone è vcello boniſſimo per vcellare, che quando è lor tem-po ſe ne ſuol pigliare gran quantità, cioè l' Autunno per inſino à Aprile. Ma l'Ottobre, e Nouembre più de tutti gl' altri. Chi vuol pi-gliar detti vcelli la Primauera è neceſſario mettere il tottomaglio dentro alle reti, cioè alla ribattitora, e ruchetta, e mercorella, e creſ-pigni ſaluatichi, che queſto è ſuo cibo naturale,& anco doi, ò tre pie-di di cardi al fraſcato, con poſatori d'olmo, & potendogli hauer che ci ſia il ſuo ſeme ſarà meglio, ponendoui alcune piante d'herbe drit-te dimoſtrando,e fingendo come le ſudette herbe fuſſero nate in quel luogo. mangia panico, & canapuccia, fa il nido in valle, & luoghi baſſi, & fa tre, e quattro oua. Il maſchio ſarà tutto giallo.

Della Totto-

Vide 27 opposite also.

Cap. XXVIII.

Della Tottouilla. Cap. XXVIII.

LA Tottouilla è vcello bono da cantare, & non è conosciuto da ogn'vno, & potendolo hauer de nido sarà molto meglio. Il cibo di esso è miglio, canapuccia, e conciatura. Il maschio hauerà vn poco di coroncina in mezzo alla testa, & la femina se bene hauerà la medesima coroncina, sarà più bianca, auertendo anco, che il maschio hauerà l'vngia dietro al piede, ouero sperone, sarà longo, che passarà il ginocchio. il suo nido lo suol fare in valle doue siano gli arbori folti, è composto à similitudine, che fa l' vcelletta, & fa quattro, e cinque oua, la boscareccia sarà bonissima, ma la nidace per il canto è marauigliosa, canta la notte à similitudine del Rossignolo, & si leua con la regola del Rossignolo, ma aleuata se gli dà panico, & miglio. suol viuere da otto in dieci anni.

Spernazzola

Della Spernuzzola.
Cap. XXIX.

A Spernuzzola è vcello della groſſezza del Caponero, & ſotto il petto è verde chiaro, & nella ſchena paonazzo oſcuro, & per mezzo del petto il maſchio ha vn ſegno negro grande, che arriua alle parti da baſſo, & quanto più è negro, tanto più ſicuramente ſarà maſchio. Chi vorrà ſeruirſene per caccia, lo metterà in vna gabbia quadra, & ancidarà nel loco doue gli parerà di poterli pigliare, & con vn vergone inuiſchiato, con le viſchiatelle meſſo appreſſo alla detta gabbia coperta d'herba vederà l'effetto, che ſubito, che detto vcello ſente gl' altri li chiama à ſe, & gli fa inueſchiare, e prendere. Suol far nidi in buſcio di muro, & ancora in buſcio d'arbori, & ſogliono far ſette, otto, & più vcellini, & in alcun loco è chiamato queſt'vcello Caponera.

Il ſuo cibo ordinario, è panico, ò canapuccia, mangia ancora paſta, e cuore, ſuol viuere quattro, e cinque.

Merlo.

Del Merlo. Cap. XXX.

L Merlo è vcello buono, & molto vſitato da Pizzicaroli, & Hoſti, per la comodità del cibo, & ſe ben canta de diuerſi canti, e maniere per eſſer' inſegnato da qual ſi voglia bon Maſtro, non è ſtimato, nè amato molto da Prencipi, nè Signori, per eſſer Vcello ſporchiſſimo, ne è ben tenuto conto, come di ſopra ho detto, & queſto è il Pappagallo loro. Chi vorrà alleuarlo cerchi d'hauere ſempre il più negro, & ſuol far' il ſuo nido tondo in fratte, di terra, & peli d'herba, & in alcun arboſcello folto vitioſiſſimamente, ſuol fare tre, in cinque oua, & per cibo ſe li darà à mangiar core, carne, pane bagnato, & frutta.

Il maſchio hauerà il becco giallo, e ſarà tutto negro. ſuol viuere ſei, & otto anni.

Calandra

Della Calandra Boſcareccia. Cap. XXXI.

A Calandra Boſcareccia è di grandiſſima voce, queſta è la cauſa, che ad alcuni piace, e à molti nò. & per far verſi variati è molto rara. ma ſe il ſopradetto vcello non haueſſe ſi gran voce, ſe ne trouarebbeno pochi vguali à quello, & à chi piacerà cercarà d'hauerlo del meſe d' Agoſto, che ſia giouane, acciò faccia la prima muta in gabbia, s'adomeſticarà come ſe fuſſe nidace, & non hauendo commodità di far' inſegnar la nidace per riſpetto, che farà il ſuo naturale, & farà parte de diuerſi vcelli, che preſſo ſi terrà, per tal cauſa giudico, che ſia meglio non hauendo commodità di far imparare la Nidace, ma la boſcareccia vecchia, il primo anno farà poco profitto, atteſo che hauendo goduto in campagna ricordandoſene ſtarà malinconica, & ſuperba, accoſtandoſeli tutta la gabbia metterà à romore, & per ciò è bene legargli le punte delle ali, che ſi domeſticarà. per cibo ſe li darà ſpelta, vena, e conciatura, & alcuna volta di cicoria trita, che di queſta detto vcello in libertà ſe ne ſerue per purga, & alla Nidace, ſe li darà core, e paſta. la Nidacia, la Boſcareccia, ſi come ſi è detto dell' Vcelletta.

Il maſchio ſarà groſſo di vita, e di teſta, e di becco; & la collana arriuarà intorno al collo, ſe ben' è fallace. Suol fare il ſuo nido, in ſodi, & ne' ſomentati de grani, in terra, ſotto alcuna cozza, che ſia ben coperta d'herba. fa quattro, & cinque figli, & viue quattro. e cinque anni

Franguello nostrale

Del Franguello Noſtrale. Cap. XXXII.

L Franguello Noſtrale maſchio hauerà il petto infiammato, & la femina bigia, è vcello, che rende frutto aſſai al cacciatore, & è buono per caccia, & vcelliera. Il volerlo mantenere, il ſuo cibo ſarà panico, & vſarlo a mangiar herbe; i ſuoi nidi li ſuol far nelle cerque, & adopera di quel pelo d' arboro aſſai, ſuol fare quattro, e cinque figli, & egli ſuol viuere cinque, in ſei anni, ſe ſaranno alleuati di nido, ò preſi giouenetti, ſarà bene tenerli ſotto a vn'altro Franguello vecchio bono, che aprendono quello che ſentono dal ſuo maeſtro; chi li vuol far cantare aſſai al tempo del paſſo, gli dia pane, e caſcio biaſciato, ouero cotto, pur che non ſia ſalato. quello che hauerà il petto pi ùinfiammato, ſarà più cantarino, & vedete, che di vita ſia minuto,&corto.

Del Franguello Montanaro. Cap. XXXIII.

TRA gli vcelli di picciola vita, il Franguello Montanaro è vcello bellissimo de varij colori, & anchora che di loro se ne pigli rarissimi, nondimeno ho voluto di lui dire ancora qualche cosa, questo hà le qualità del Nostrale, ma il maschio è machiato di negro, & la femina roscicia, il suo canto è strauagante, poi che assomiglia al verso del gatto, & per ciò non è buono il suo canto, ma si tiene nelle vcelliere per la rarità, & sua bellezza.

Della Fran-

Della Franguellina.
Cap. XXXIIII.

A Franguellina è ſimigliante alla Coturnice, è poco meno differente della groſſezza, & è vcello gagliardo, & per ſuo canto ha vn ſtrillo, che quaſi ſi ſentirebbe alle volte vn miglio di paeſe, tirandoſi ſopra vn ſaſſo, ò vero cozza di terra più alto, che può. Si ritrouano nelle parti di Spagna, e Sicilia, in monti, e piani di ſpico, e roſmarino, alcuna quantità di detti vcelli, & ſogliono far nidi nelli lochi ſopradetti ſimile alla Starna, è vcello belliſſimo à vedere, & è buono nell' vcelliere à tener per bellezza, ma non è buono per cantare. per tenerla nell' vcelliera, ſe gli terrà vna caſſetta doue ſe poſſi retirare, e tenerui anchora arena, & tuffi, ò ſpogna di ſaſſo, che tra quelle vi ſtanno volentieri, il ſuo cibo ſarà conciatura.

Il maſchio è groſſo con colori oſcuri, & di teſta vn poco tonda, e groſſa.

Della Tor-

Tortora

Della Tortora, e di quante ſorti. Cap. XXXV.

RE ſono le ſorti di Tortore, ch'io trouo. La prima è chiamata Noſtrale, che non fa nido in caſa. La ſeconda, Tortora bianca, & la terza Tortora d'Algieri, che è di colore che tira al color di ceci roſſi. quali per la loro domeſtichezza fanno li lor nidi in caſa, in vcelliere, ò in qualche fineſtra murata, che habbia la rete dauanti, ò in qualche caneſtrello, ò uero fondo di fiaſco de venchio grandotto per loro commodità, & per eſſer' vcelli, che non ſeruono al canto, non ne trattarò molto, per lor cibo ſe gli da il miglio. fanno doi oua, & fanno ogni meſe, viuano ſei, in otto anni, ma il ſuo figliar continuo, è per ſino alli quattro anni, da indi in poi imbaſtardiſcano, & ſono fallace, & è gran coſa, che ſe perde la compagna, ſi torni à ricompagnare.

Dirò bene, che la Tortora Noſtrale ſi piglia con rete di maglie larga quaſi come quella di Pauoncelle, & s' adoprano doi Tortore per la lieua cigliate, ò incappellate, & ſe più ſono in terra ſono meglio. Il meſe d'Aprile, ò uero Agoſto, che d' vn meſe vengono, & dell' altro ſi parteno, quando fanno il paſſaggio, ſi và verſo la Marina a pigliarle di doue vengono, ò doue più ſi vedono praticare, & l' Agoſto all'abbruſciate ſtoppie, quando fanno maſſa per tornar via. queſto è il tempo, che s'vcella a Tortore.

Gennara

Della Gennara, ò vero Pica. Cap. XXXVI.

A Gennara, ò vero Pica, da alcuni è chiamata vcello vitioſo, e ſimile à ladri, & tagliandoli il filello parlarà quaſi ſimile all'huomo, eſſendo però inſegnato da buon maeſtro, & il ſuo coſtume non è altro, che di rubbare, & aſcondere, coſa certo da far trauedere, e marauigliare le genti, che di queſti vcelli non hanno cognitione, & alle volte commeterà grandiſsimo ſcandolo, ch'alcuno non penſarà mai, che detto Vcello habbia hauto tanto ingegno di rubbare, & aſcondere quel tanto, che lui hauerà perſo. Il ſimile farà la Cutta bianca e nera, la Cutta del becco giallo, la Cutta marina, & Cutta nera, & la Pica. ſogliono far i ſuoi nidi in arbori, che vi ſia edere, ò arbori foltiſsimi, & fanno per ſolito tre, quattro, e cinque oua, & detto nido è ordito di ſtecchi ſotto, & intorno di radicine d' herbe. Volendolo alleuar di nido è neceſſario ch'habbia ben ſpontate fuora le penne, & il ſuo cibo ſarà core, pane, & frutti, & queſto è cibo commune à i ſopradetti vcelli, la Cutta del becco giallo, che ne ſono nelle parti d' Aſti, & in alcun luogo della Marcha, fanno in antigaglie. La Cutta marina ſuol far'in arbori sbugiati, ò vero in anticaglie. La bianca e nera fa ſolo in arbori alti, & teſſe il ſuo nido di ſtecchi, & dentro terra, & radichette.

Vpupa

Dell' Vpupa.
Cap. XXXVII.

'Vpupa è vcello ſegnalatiſsimo, & molto vago à vedere per la corona, che tiene in teſta, & altri belli colori, & da chi ſono conoſciute le ſue virtù, & ſegreti, n'è tenuto grandiſsimo conto: ma da me non è mai ſtato fatta ſtima, per eſſer vcello priuo di canto, e fetente, che non ſi ciba d'altro, che di ſterco. Il ſuo nido fa in alcun buſcio d'arbore, ò uero muraglie dishabitate, & queſto è quanto di eſſo ſi può trattare.

Il maſchio hauerà la corona più alta della femina, & è di teſta tonda, & per la vita colori acceſi. chi lo vuol tenere per vaghezza gli darà core in pezzetti, ò vermi, in vn barattolo che vi ſia dell'acqua. ma viuerà poco in gabbia.

Modo da pigliar le starne.

Della Starna, e modo di pigliarla. Cap. XXXVIII.

LA Starna è vcello molto raro, masſime per magnare, & queſta ſuol far il nido in terra, & fa da 15. in 16. oua, nelli felceti, ò luochi forti, per conſeruare i lor figliuoli, che ſubito nati con la coccia in teſta caminano via; ſuol couare vinti giorni, le ſue oue portate calde ſotto la gallina naſcono, & ſe alleuano con roſsi d' oua, & miglio, ò farro, & per queſta cauſa non trattarò altro, che di pigliarla. Il modo ſarà queſto, cioè hauer vna rete, chiamata Butrio, ò Cuculo, fatta à modo di naſſa, con l'ale lunghe ſei paſſa per parte, & più ſarà meglio, & di longhezza tre paſſa, acciò eſſendo detti vcelli dentro non poſsino ritornar à dietro, & di queſto n' hanno cognitione quelli, che fanno detta ſorte di rete, al Cacciatore poi è neceſſario di pigliar la tela, & farne vn veſtimento à guiſa d'vna Vacca, con le zampe, orecchie, & colorito, come foſſe naturale di detta Vacca, & hauendolo indoſſo portando anco vn campano ſi può far' il giorno à tutte l'hore, che ritrouandoſi in vna campagna doue ſtiano Starne, & che vi ſia dell' herbaccia tenendo queſto Butrio, ò vero rete accoſtandola bene in terra, & ſubito teſa paſſar dall' altra parte tenendo vna fraſca fronduta fingendo di magnarla, & parandola bene auanti gli occhi, che non ſia viſto il viſo, fingendo anco d'arare, auertendo bene che non vi reſtino adietro. Queſta è la vera maniera, e modo di pigliarle, & à chi diletta ne può far l'eſperienza.

Il maſchio hauerà la teſta roſciccia, & per la vita più acceſi colori. Per l'Illuſtriſsimi Signori, che ſi dilettano di Falconi, Aſtori, Terzoli, ò vero Sparuieri, e hauendo trouata vna compagnia de Starnotti, & volata la detta compagnia con ſuoi vcelli, ſi vieneno à sbandar' in diuerſi luoghi, ma per ritrouarſi, ho voluto mettere il modo di falſificarli la Starna naturale, e toccarla, acciò riſpondano per ritrouarli meglio. Il quaglieri della Starna ha da eſſere ad vſo d'vn ditale coperto di carta pecora ſottiliſsima paſſato con vn pelo di cauallo per mezzo bagnandolo con la ſaliua ancor le deta, ſtriſciandolo con le deta bagnate farà il naturale della Starna nel modo che vi moſtro.

In trouar la compagnia delle Starne la mattina toccandogli il quaglieri ſeruirà nel medeſimo modo, che ſi coſtuma col butrio tirarla in luoghi forti per hauer commodità di mettere il butrio, & ſarà diſcacciata à modo detto di falſificar la Vacca ouero mettergli dauanti tramagli da Starne nel medeſimo modo che ſi è coſtumato per fin' adeſſo d' altezza di dui palmi, & quanto ſono più longhi li tramagli, tanto più ſono migliori.

Del Cucco.
Cap. XXXIX.

L Cucco è vcello ſimigliante di grandezza al Sparuiero, & ſe haueſſe il becco à rampino molti ſi gabbarebbono, tanto ſono naturali le ſue penne, ma di carne tiene quanto vn tordo, & di voce quanto vn' Aſinello, & ſe bene è vcello viliſſimo è molto aſtuto, che fa ſeruir gl' altri vcelli per ſua balia, & ſubito che detto Vcello ha trouato il nido de gl' altri con l'oue ſi mangia quelle, & ci fa le ſue, & queſto fa in tempo ch' ha da far le ſue oue. Notate Lettori, ſe queſt' Vcello è vitioſo, che alle volte ritrouando li nidi, che ci ſia la madre, ò padre à couare, ſe ne ſtà guardando fin tanto, che detti vcelli ſi partono, e poi và à magnarſi l'oue, e farci le ſue, come di ſopra. per alleuarli di nido ſi nutriranno di core, & dopo ſarà alleuato, con paſta de Roſsignuolo.

Del Co-

35
codarosso
IOANNES · MAIVS · R · FECIT · 1601

Del Codaroſſo. Cap. XXXX.

L Codaroſſo è Vcello, che ſi ritroua in montagne doue ſono molti ſcogli. lor nidi ſono trouati alcuni da paſtori, che in quelle parti vanno con beſtiame ſotto qualche radica d'arbore, appreſſo ſcogli. Chi li potrà hauer de nido ſaranno boniſſimi per cantar, & ſono vaghiſſimi da veder il cibo ſuo ſarà paſta, & core, & per eſſer coſa difficile à poterli hauere in queſte parti, non ne trattarò d'altro.

Il Codaroſſo è di tre ſorti, ma queſto è il megliore di tutti. Il maſchio hauerà il petto roſſo. viuerà ſei, in otto anni.

Del Cifolotto. Cap. XXXXI.

IL Cifolotto è Vcello belliſſimo à vedere, & è bono per vcelliere, in gabia pur ſerue, & è molto bello, ma non fa verſi molto vahgi, & perche difficilmente ſe ne può hauer di quelli, non me ne ſtenderò più oltre.

Il maſchio hauerà il petto, e le guancie roſſe. mangia canapuccia, ſtanno per le montagne, & in particolare in quelle di Bologna. Viue cinque, in ſei anni.

Della Cra-

Della Craſtica Palombina. Cap. XXXXII.

LA Craſtica Palombina canta doi meſi dell'anno, Luglio, & Agoſto, con tutto ciò, non ſerue in gabia, & è più preſto vcello di rapina, che altro, mangia cicalette, & coſe ſimili; chi lo voleſſe aleuare in gabia, ſe gli darà core, queſto è buono per mangiare, & ſi piglia con archetti, ò gabia ſcargatore, ò retino, come ſi ſuol pigliare il Roſſignuolo.

Passero nostrale

Del Paſſaro Noſtrale. Cap. XXXXIII.

L Paſſaro Noſtrale è vccello molto dannifico, & ſe ogn' uno il conoſceſſe, cioè quelli tali, che fanno ſemente andarebbono à ſupplicar gl' Vcellatori che tengono detti vcelli, che andaſſero nelle loro poſſeſſioni ſeminate à liberarle da tali ruine, & gli darebbono il premio, & ſi può credere, che ſe non foſſero quei tali, che vanno ad vcellare ſi trouarebbe alcuna campagna ſeminata, che parerebbe grandinata dalla Tempeſta. Io mi ſon ritrouato à pigliar di ſimili vcelli quattro, e cinque migliara in termine di ſei meſi poco più, e meno, & quelli che non ſanno l' vtile di queſto eſſercitio, non hauerebbono à moleſtar, ne laſſar moleſtar dalli loro Guardiani, e Gouernatori di lor Tenute detti Vcellatori, atteſo che l'vtil grandiſſimo, che cauſano in eſtirpar detti vcelli non ſolo hauerebbono da eſſer lodati, ma anco premiati. E molte volte in remuneratione, e beneficio per guaſtar quattro fili d'herbe gl' è ſtato leuato la rete, & vcelli, coſa veramente non poco lodeuole è di gran conſideratione, che ſolo in penſar da me ſteſſo il danno ch'apportano, che n'ho fatto eſperienza, & hauendone ammazzato vna gran quantità venne à chiarirmi del fatto con aprirli il gozzo, e trouargli 12. 15. & anchor 18. vachi di grano për ciaſcun paſſaro. Notate Lettori, quanto può importar quattro, ò cinque mila paſſari in vna poſſeſſione, ò tenuta di grano. Il Paſſaro è neceſſario all' Vcellatore, & è il miglior de tutti gl' altri, perche lui li rende più frutto, che alle volte paſſando qualche ſchiera di eſſi di numero 30. ò 40. ſogliono buttarſi tutti inſieme à baſſo come ſaette in ſentir li loro richiami, fanno il nido ſotto à coppi, ò buſci di muro, e d' arbori, e ſogliono far quattro, e cinque vcellini, due volte l'anno, per eſſer vcello calidiſſimo, & focoſo, & queſta è la verità, & le femine ancora ſe deueno portar con maſchi per farli più cantar. Il maſchio ſarà negro ſotto il collo.

Per Vcel-

Misprint; should be printed on "verso" of folio 40
that now on verso of 40 should be here.

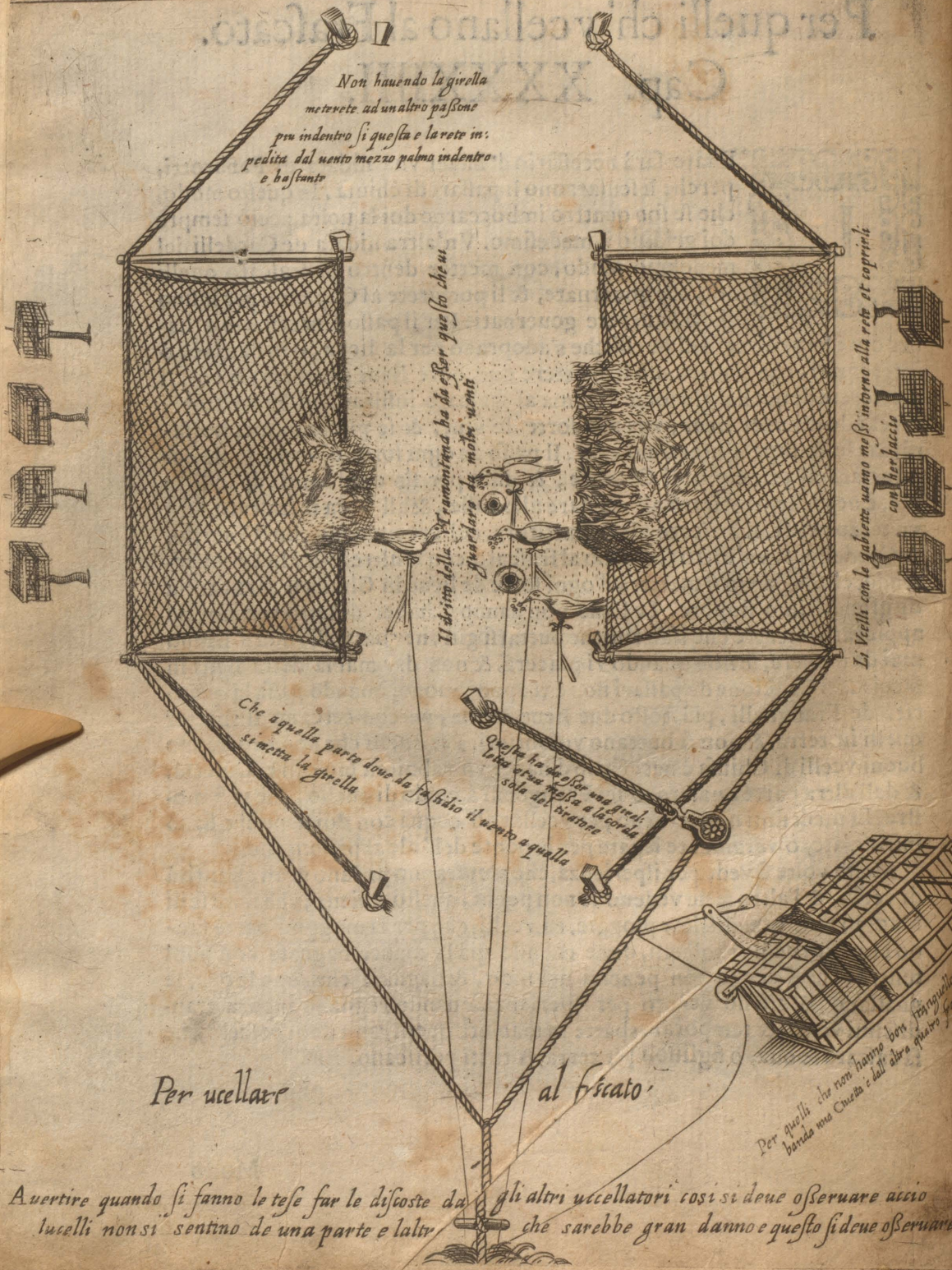
Per ucellare all'aiolo.

Per quelli ch'vcellano al Frascato. Cap. XXXXIIII.

L'Estate sarà necessario d'hauer vna nidata di Passarotti, perche li scusaranno li passari di chiusa. In questo modo, che se son quattro imboccarne doi la uolta, acciò sempre doi gridino il medesimo. Vn'altra nidata de Cardelli del medesimo modo, con metter dentro al frascato quelli doi, che gouernate, & li portarete al Capanno per insino che li hauerete gouernati. Per il passo è necessario d'hauer ogni sorte d'vcelli di quelli che s'adoprano per la lieua, ò in stampe, ò interenziti, che scusaranno il mettere due, ò tre lieue per sorte, & così li metterete di quella più sorte in cima al frascato infilzandoli in Posatori, cercando d'hauer lieue, vna per sorte de viui, & se più sono meglio sarà, ma le stampe aiutaranno assai. Il passo de ogni sorte d'vcelli suole cominciare al principio di Ottobre, & dura per fin ogni Santi, da indi in poi, è necessario retirarsi all'vcellare alle valle, & all'hora il frascato sarà vn terzo verde, il frascato alla ribattitora, col crocioncino con il Fanello, & Cardello, & vn'altro Cardello al frascato, con le altre solite lieue. Auertendo, che se da voi si metterà d'ogni sorte de lieue in Chiusa si farà caccia di grandissimo stupore. Le lieue non hanno d'hauer diffetto veruno, ne appiccarsi, mentre che s'alzano, ne buttarsi giù, ne sbattersi, non s'hanno mai da mouere, se non quando vi piacerà, & non dar mai la detta lieua in faccia. Il Crocione de passari non è troppo buono, quando passa la quantità de Franguelli, più tosto due lieue ferme, perche cercano di sbatter quelli in terra, & non si buttano volontieri. Per quelli che non haueranno buoni vcelli di Chiusa è necessario d'hauer vn gabbioncino con la Ciuetta, & dall'altra parte quattro, ò sei Franguelli à modo di quello, che vi si mostra. Li medesimi nidi serueno per vcellar all'acqua con doi lieue che siano infrosciate, ò veramente legate per le ponte dell'ale al passoncello.

Molte volte si vede per isperienza, che alcun anno passano gran quantità di vcelli, & l'altro se ne vedeno se non pochi, questo auiene; che il mese di Maggio sono grandissime pioggie, e i vcelli, che per la maggior parte fanno i lor nidi nelli arboscelli, onde essendo già la madre bagnata non puol tenere, che l'acqua non penetri nel nido, & bagnate che sono le oua, se guastano, & ciò ho veduto per isperienza quando regnano ancora grandissimi venti, & temporali, sbatte in maniera quelli rami de arboscelli, che fa cascare le oua, o figliuoli per terra, & tutti periscano.

Modo

Non hauendo la girella
meterete ad un altro passone
piu indentro si questa e la rete in:
pedita dal uento mezzo palmo indentro
e bastante

Il dritto della Tramontana ha da esser questo che ui
guardara da molti uenti

Li Vcelli con le gabiette uanno messi intorno alla rete et coprirli
con herbaccio

Che aquella parte doue da fastidio il uento aquella
si metta la girella

Questa ha da esser una girel:
letta otua messa a la corda
sola del tiratore

Per quelli che non hanno bon franguello da una
banda una Ciuetta c dall' altra quatro franguelli

Per ucellare al fscato

Auertire quando si fanno le tese far le discoste da gli altri uccellatori cosi si deue osseruare accio
lucelli non si sentino de una parte e laltr che sarebbe gran danno e questo si deue osseruare

Modo di pigliar Piccioni da giande nel tempo, che lor passano, doue più è il passaggio, & à populare vna colombara. Cap. XXXXVII.

Necessario d' hauer vn piede di Vliua, ouero vn piede di Quercia lontano poco dall'altri arbori, per che è lor solito di buttarsi vn poco discosto dall' altri arbori volontieri per non esser' offesi da Cacciatori con archibusi. quest' arbore sarà benissimo inueschiato, mettendo vn Piccion viuo in cima di dett' arbore nel modo, che vi mostro cigliato darli la leua, quando si vedranno li sopradetti Piccioni passare stando sotto dett' arbore ben coperto non facendo rumore.

A fare che in vna Colombara vi s' anidino molti Palombi, e necessario mettercene cinque, ò sei para de giouenі, & dargli da mangiare miglio, & veccia, & da beuere per sin tanto che volino via da loro, che questi saranno guida à gli altri. Di Genaro poi cominciare di nouo à dargli da mangiare il sudetto cibo cotto, mettendoui vn poco di orzo bollito con del cimino, che è cibo che gli gusta, per insino à mezo Marzo, & vinaccioli de vua per non far tanta spesa, & intertenetegli per sin che cominzano à nidarli. per assicurare la dett Colombara da animali rapaci, nel principio che vi si alieuano i co lombi, se gli metterà suspesa vna testa di vacca, ò cauallo secca, l quale à li colombi si fa domestica, & alli rapaci, e spauenteuole, o vero Poiano, ò Nibio, che in tal modo sarà sicura.

Fasciano

Modo di pigliar il Faſſano con laccioli. Cap. XXXXVIII.

N macchie doue loro praticano ſempre ſogliono far romore inſieme con la femina, & ſi ſente vn pezzo lontano sbattendo le ale, & ſi vedono certe ſtradelle che fanno, è neceſſario metter detti lacciuoli di crini di cauallo fatti à ſimilitudine di quelli, che ſi pigliano li Tordi, ſerueno ancora à pigliar qualſiuoglia ſorte di vcelli, che ſiano in nido con metterli, e fermarli due dita ſopra detti nidi, che mentre andaranno nel nido per couar reſtaranno preſi per il collo. Coſa eſperimentata, e vera, il vitto, & procreatione, è ſimile alla ſtarna.

Per vcellar col Guffo, per pigliar le Cornacchie, Cutte, ò Nibbi. Cap. IL.

E Neceſſario d'hauer vn Guffo, ouero vn Gatto appreſſo qualche arbore poſto ſul mazzuolo, ma detto arbore vuol' eſſere inueſchiato, che ſia lontano dall'altri arbori, & ſe bene hauerà pochi rami non importa, & ſecondo ſi verranno pigliando detti Vcelli, così li verrete legando intorno al Gufo, ouero Gatto, queſto ſi fa in quelle parti doue ſi vedeno molti di queſti vcelli pratticare. Io ne ho fatto eſperienza, & preſone le ſome à Perugia, & nelle parti di Todi s'vſa aſſai.

Modo

Modo da tenersi per vcellare al Stramazzo. Cap. L.

Necessario di trouare vn luogo che sia vna gran turba d'vcelli, come Fanelli, Cardelli, che in queste parti sono. si pigliarà vn Gabioncino che vi sia il tramezzo, & per ogni luogo di quello si metterà Fanelli, & dall'altra Cardelli, dandoli pochissimo da magnar acciò gridino, e se diano insieme à similitudine di quel che fanno doue loro pasturano, & se metterà dentro delle reti il sopra detto gabioncino con quattro cardi, e code di volpe bassi, & seruirà per coprir il gabioncino, & con questo se li darà ad intendere con veder' il lor cibo naturale, e sentir quel romore, che siano lì à pasturare. dentro le sopradette reti vanno messi molti de loro morti, & interenziti fingendo che siano viui, con alcun viuo legato, con vn Crocione d'vna sorte, & vno d'vn'altra, con quattro per ogni sorte di loro, & vno andarà scacciando, con farli attrauersar. le reti più sono longhe meglio sono. Io le ho adoprate sempre noue, e dieci passa di lunghezza, & in questo modo ho fatto grandissime caccie. Il medesimo si potrà far con le Lodole, ò Calandre doue ne sia gran quantità, e pastura.

Modo

Modo di vcellare con la Ragna. Cap. LI.

IN foſſi, in monti, & in ogn'altro luoco ſi deue oſſeruar quando ſi comincia à diſcacciar di lontano aſſai dalla ragna, & non far grandiſſimo romore, acciò li vcelli non ſi inalzino, ma con ſaſſi, e terra pian piano cacciare, & quando s'vcella à i foſſi, ò doue vi parerà cercarete d'hauer vna canna alta con due ali, & ſonagli legati in cima, & mẽtre che s'alzano maneggiando la ſopradetta canna con dette ali, e ſonagli toccando il ſordino, acciò ſi abaſſino detti vcelli, dubitando che non ſia Sparuiero, non hauendo commodità della canna buttando le ſopradette ale in aria farà il medeſimo, & così ſi farà pian piano ſin che ſarete vicino à detta ragna, poi con grandiſſimo ſtrepito di ſaſſi, ò quello che vi ſarà più commodo, maneggiando ſempre l'ale, e toccando il ſordino farà l'effetto, & eſſeguirete la voſtra intentione.

Modo

Modo di cacciar con Bracco, e Rete. Cap. LII.

SI deue osseruar, ch' il Bracco sia purgato auanti che si cominci la caccia pigliando vna testa di castrato facendola bollir molto bene, & facendoli vna zuppa con detto brodo carne, pane, e zolfo pesto, & la detta testa se li ha da dar in due, ò tre volte secondo vi parerà, & essendo purgato detto Bracco vi guardarete dalle guazze, che gli son molto contrarie, & essendo nelle parti da poter cacciare è necessario cominciar sotto vento, acciò il bracco senta l' odore del seluagino, auertendo nell'estate cercar tra confini, e sodi di stoppie, & lochi forti, e freschi, che più sicuramente si trouarà la quaglia, se ben dall' altri sono cercate nelle stoppie, massime essendo vicino alle Città, e Castelli, & così affaticandoui farete l'esperienza.

IOANNES·MAIVS·F.

Dell'Vcelliera. Cap. LIII.

'Vcelliera vuol' eſſer fatta in loco doue l'Inuerno batte, e percuote il Sole, per vcelli di diuerſe ſorti, frigidi e calidi, che ſi poſſano retirar al Sole, & all'ombra, ſecondo la natura ſua, de colore dentro vuol' eſſer verde, ò vero pauonazza d'innico, e biacca fatta, e ſe deue mantener d'acqua chiara per beuere, & volendo, che vi faccino nidi far palle veſtite da ſparaciari alzateli in mezzo, & alcuna cantonata adimpita à modo di guglia, queſto ſarà il modo di far il nido, acciò le matri non l'ammazzino, mentre vanno à beuere, che non ſi lauino, & poi li vadino adoſſo così bagnati, freddarebbe l'oua, ouero i figlioli, e verrebbeno à morire per quel bagnato, quando ſono ſenza penne. Si fa vna caſſetta longa, con vna latta, col coperchio di legno con molti buſci, acciò poſſino beuere di queſto tempo, che fanno i nidi, e non lauare, & dandoli in quei tempi dell'herbe cicoria, bieta, centocchi, lattuca, & altre ſorti d'herbe, che qui in queſto libro ſi è dichiarato, & anco ſeme di piantagine che naſce in prati vicino all'acque, fatti à mazzetti, ouero panico fatt'à mazzetti legatili in alcun luogo, doue parerà ſia più commodo, & che ſia commoda per l'Inuerno, che ſi poſſa retirar in luoghi, che non percuota venti, ne acque con molti poſatori, ò bacchette, ò code tirate intorno al ſopradetto loco. il ſuo mangiare acciò non ſi conſumi ſi mette in vna torricella, con diuerſi ſpartimenti, ò con caſſette sbugiate, & così non lo buttano, & di mano in mano pigliano il ſuo biſogno.

Modo di far la Chiusa, & saper come si mettono in Chiusa, e cecarli. Cap. LIIII.

A Chiusa si deue far in questo modo, cioè in vna stanza remota in loco asciutto, & oscuro quanto sia possibile, ouero in casse con arena sotto auertendo di nettar detti vcelli da pidocchietti due, ò tre volte mentre staranno in detta Chiusa, & guardar non sia fatta presso al tetto, per timor del gran caldo, e terremoti. detta Chiusa incomincia à farsi alli 25. d'Aprile cõ retirar detti vcelli à poco à poco dall'aria mettendoli dentro la sudetta stanza, ò cassa, serrando vn poco la finestra, ouero porta quella che dà più lustro, & questo di toglier detta aria si osseruarà in termine di diece giorni, ò uero quindeci vn poco per giorno, & così tornarà à darglisi mentre che si cauano di Chiusa, & fare che sia serrata à modo di vna tomba, che non ci resti spiraglio veruno, che li darebbe grandissimo danno. Auertendo di non tener' vcelli che cantino, e stiano appresso, acciò li sopradetti Vcelli non habbino da sfogare, & questo si tratta per quelli, che non sanno che cosa sia Chiusa. Darli à magnar bastarà hauendo i beueratori grandi, & simili à quelli, che si costumano, & magnatoro ogni doi giorni, & si potranno mettere tanti chiodi, quanti che vcelli sono, & così attaccandoli alla sopradetta stanza, cioè intorno, & essendo ancinelli alle gabbie si metterà pertiche, ò canne, secondo che più tornarà commodo, & far la purga, con darli biete, ò suco, à quelli cioè che non magnano herbe. Auertendo di mettere ogni sorte d'vcelli l' vno à canto l' altro, che più facilmente lassaranno il canto, & trouandosi alcuno che canti se li carpirà la coda. Il cauar fuori della Chiusa si deue far per tutto Agosto, cioè alla prima acqua, cominciando à darli l'aria à poco à poco, secondo che se gli è tolta. auertendo che quando saranno di fuora non si mettino all'aria, prima che non siano stati purgati, che facilmente perirebbeno.

no. questo si fa per conseruarli il canto per il tempo, che gli Vcelli arriuano in queste parti.

Per cecar detti Vcelli, si auuertirà cecarli in tempo, che cali la Luna, con ferri della grossezza delli loro occhi, hauendo sempre doppi ferri tutti caldi d'vn modo, che dandoli con vn ferro focato, & l'altro non, gli causarebbe tremamento, ò giramento di testa, che di continuo si voltaria ciascun di quelli come vna macina.

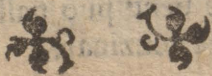
L'ingabbiar li sopradetti vcelli, si ha da far il mese d'Ottobre, acciò si possa capar i buoni da cattiui, auanti entrino in Chiusa, che di Marzo tutti cantaranno, & auertir, che mangino l'herba ch'altrimente non saranno sicuri in Chiusa. in tutto il tempo si darà tre volte in Chiusa bieta, per impararagli mangiar l'herba centocchi, ò bottoni di centocchi allistinati, con leuargli la canapuccia per quattro hore della mattina, ouero bottoni di broccoletti.

La Chiusa per quelli tali, che non sanno che cosa sia il mettere in Chiusa si fa questo artifitio acciò non conoschino l'Estate, che cantino l'Autunno, & Inuerno quando l'altri Vcelli non cantano, questi cantaranno, & seruiranno da pigliar quelli, che all'hora vengono dalle mentagne, quelli di Chiusa si credeno, che all'hora sia l'Estate, e però cantano, & l'Estate tutti gli vcelli sono alla Montagna per il caldo. quelli, che se ne seruено solo per la camera, & il canto non occorre ne chiusa, ne muta, ma è bene auertire di non lassarli patire nel tempo che si mutano, ma aiutarli con aciacargli la canapuccia, mettergli nel beueratore vn poco di zucaro, & alle volte doi fili di zafarano nel beueratore, & se alle volte si sbrofaranno di vino gli farà seruitio, & l'Estate non si lascino patir caldo, & l'Inuerno freddo.

Modo

Modo da pigliar le quaglie

Modo di far la Chiusa alle Quaglie. Cap. LV.

SI piglia 15. ò 20. Quaglie delle prime, che si pigliano, & ingabbiarle in questa sorte di gabbie, che vi mostro, & à mezzo Aprile venendo retirandole in vna stanza, ò cassa doue più sarà commodo, con togliergli l'aria à poco à poco in termine di 10. ò 15. giorni. Il medesimo farete in restituirglila al fin della Chiusa, che sarà verso il primo d'Agosto. In tanto si prouederà doue volete vcellare, che vi sia gran quantità di stoppie in loco honestamente alto, è piano, per poter accommodarci il Butrio, se ben vi fusse qualche macchiarella di melga, ò miglio seminato à posta, sarebbe cosa molto rara, ò altra verdura. Il Butrio và coperto di herba, e frasche, & si metterà nel modo, che vi si mostra intagliato, per far intrar in amor dette Quaglie, se li darà alcuna cicaletta, & dette reti s'hanno da mettere tre, ò quattr'hore auanti che sia giorno, & se sarà lume di Luna, si può vcellar tutta la notte, ma il solito è la mattina, & sopra tutto il luogo doue si ha da far detta caccia, che sia forte, & buttarci da magnar miglio, ò conciatura, & poi scacciare in questo modo à similitudine di quel che vi si mostra, con vn mazzo di sonaglie in mano per huomo giocandole da vna mano all'altra, andando arando alla volta del Butrio, & il cibo natutale delle Quaglie è il miglio, & se li darà continuo. si suole ancora con le Quaglie de muta vcellare con quattro ragne da circa venti passa al meno, mettendole in vn loco forte, ouero farci vna macchia di melega, ò boschetto posticcio, serrandolo intorno con le sopradette ragne, & in mezzo se gli metteno i richiami, alzati più che sia possibite, acciò si sentino più lontano, con questo modo se ne piglia gran quantità in poco tempo.

Modo da fare il Viſchio. Cap. LVI.

SI pigliano quelli vachi d'herba, che ſogliono na ſcere in mezzo de rami di Cerri, ò Quercie,& fa la foglia à ſimilitudine d' oliua, & li vachi di detti ſo no groſſi ſimili à vn cece, quali vachi hauendon quella quantità, che ſe ne potrà hauere, & quant più ſarà, meglio ſarà, & ponendolo inſieme in v cantone nell' humido, tanto che da ſe ſteſſi ſi corrompono, e ma ciſcono, vederete farſene vna paſta. Auertendo poi, che detti vacl ſaranno inſieme macerati pigliar detta paſta, e batterla con vn baſto ne tondo, & acqua ſino à tanto che moſtrarà vn velo chiaro, che non ci ſia porcheria, & pigliando di detto viſchio quella quantità ch vorrete accomodar, mettendolo in vna pignatina vna libra, con vna oncia d'oglio, & mezza di trementina, & detta trementina ſi metterà dopò ch'hauerete incorporato il viſchio, & l'oglio inſieme al foco,& vedendolo conuertito, come vnguento, leuandolo via ſe ci metterà mezz'oncia di trementina incorporata, & così lo potrete adoprare in pigliar quel che vorrete, che queſto ſerue ancora per l'acqua.

Modo di far la paſta per l'vcelliera. Cap. LVII.

PER far la paſta per l'vcelliera, pigliate farina di faue, ò ceci quel che più tornarà commodo, e noc per minor ſpeſa, in cambio d' amandole incorporate di mele, ouero moſto cotto. dopoi che ſarà ben cotta la ſopradetta farina in caldaro, ò conca granita à ſimilitudine di quella de Roſſignuoli, e paſſata per il medeſimo criuello, ſe bene può paſſar anco per minor ſpeſa ſenza noci, & ſi chiama paſta dozzinale.

Modo

Modo di far cantar gli Vcelli. Cap. LVIII.

Vtti gli Vcelli sogliono mutar le penne di Agosto per tutto Settembre, & per questo lassano il lor canto insin'à tanto che non hanno purificato il lor sangue per causa della muta. è bene afficurargli le penne con sbrufsarli di vino, non troppo fumoso, & sciuttandole al sole, causarà tanto prima à qual si voglia à repigliar il canto, & volendolo sforzar seme di lino, pignoli, zafarano, doi, ò tre fila in beueratoro vno di questi per volta, & herba verde continuo, che si rallegri di maniera, che con la caldezza di dentro, con herbe lor naturali, che se li mostraranno se li rappresentarà la Primauera. E da vertire che le gabie de vcelli da seme se gli tengano à tutte dentro i beueratori, quali è necessario di tenere netti, & mutargli l'acqua ogni mattina, le gabie vogliano essere grandette, & dargli doi, ò tre volte la settimana erba, come si è detto altroue; Alli vcelli da pasta, se costuma tenere il beueratore fuora de la gabia, si costuma bene mettergli alle volte dentro alcuni baratoli con acqua, acciò si possino lauare, & l'Inuerno si mette fieno, ò paglia interrotta, & l'Estate l'arena. La Nizola di pantano, Prispola, Occhi cotti, Capocecera, Perasacco, Graulo, Codozinzole, tutti questi cantano qualche poco, & ponno seruire per vcelliera, & sono belli da vedere, per tanto non diremo di loro altro. Vi è il Golo, che può seruire per vcelliera, il suo cibo sarà pasta.

La Rondinella canta assai, & è mediocre canto, questo non si puol alleuare, ne mantenere in gabia.

Modo di guarire l'infirmità, che possono accadere all'infrascritti Vcelli. Cap. LIX.

IN prima se hauerà la podagra mostrarà al piede gonfio, scabioso, di color di gesso. Et per guarirli pigliarete radica d'alebro bianco, con acqua fattelo bollire, & cosi caldo, che si possa soffrire se gli lauaranno li piedi due volte il giorno, per quattro, ò cinque giorni, & non volendo detto Vcello pigliarlo nelle mani, con vn pennello ontarli il piede, con l'acqua vita, non hauendo l'alebro, che giouerà assai.

Per le posteme della testa, pigliarete vn ferro della grossezza dell'occhio del detto Vcello amalato, ò poco meno con infocarlo, & con detto ferro si percuoterà quel loco, & se sarà acquoso, si sciugarà bene, & se sarà à similitudine di gesso sarà medemamente consumato, ongendolo con sapon nero liquido, ouer' olio, e cenere calda.

Sogliono nelle cannuccie doue si possano far pidocchietti, deuono esser nette spesse volte.

Suol venire alcuna volta infirmità, ò male al Codarizzo, si deue spremere, e non tagliare.

Suol venire vscite, l'acqua ferrata, ò sorbe bollite, ò uero crognali bolliti, l'alessatura sua è bona.

Sogliono alle volte arrocchire, si pigliarà genzole, fichi, regolitia pista, & facendoli bollire tutti insieme per spatio d'vn quarto di hora, & prima che se li dia da beuere questa, li darete nel beueratoro per vn giorno intiero vn poco di calce viua della grossezza d'vna nocchia, & poi lauato l'abbeueratore vi si porrà dell'acqua pettorale, con vn poco di zuccaro & doi giorni continuata, poi questa, doi altri giorni, ò tre suco di bieta, & con questo guarirà.

Sogliono rompersi alcuna volta la gamba, non è bono se non stoppa, ma pochissima, con vn poco d'olio di sasso.

Alle volte si suol seccar alcuna gamba, bisogna tagliarla auanti che vada più inanti, & con vn ferro caldo percuotere detta tagliatura, & ontarla con olio, e cenere, ouero sapon negro, liquido, che è contro il foco, che leuarà il dolore.

Alcuna volta sogliono venir bottaccioli all'occhi, li percuoterete

con

con latte di fico, ouero ſchizzarli con ſcorze di merangolo, ò agreſta, ouero ontarli con acqua d'alebro bianco, ò acqua vita per eſſer coſa diſeccatiua, ma toccando con il fuoco ſarà più ſpeditiua, ſe bene col medeſimo guariſce.

Il Fanello di continuo vuol' hauer vn calcinaccio in gabbia, perche in ſe ſteſſo, è ſtitico, & dargli alcuna volta, quando ſi vede, che ſi ſpreme, moſtrando non poter andare, vn poco di zuccaro roſſo, con vn filo di zaffarano nel beueratore.

L'vcelli ſogliono patir di non poter' euacuar. Si pigliarà vna penna ongendola d'olio commune, & ponendola nel ſeſſo due volte il giorno per doi giorni continui, ſarà libero, e da qui cauſa alcuna volta, che ſi gonfiano per il gran ſpremito, & cauſa ancora di caſcar del brutto male, per dargli fomenti, & alterationi nella teſta, & hauendo il ſopradetto male ſarà purgato con darli doi giorni ſuco di bieta nel beueratoro, & la notte poſto al ſereno coperto, che non li caſchi ſopra la guazza ſe ſarà d'Eſtate, & non eſſendo d' eſtate non occorrerà à metterlo fuora, & à tutti gli vcelli, che s'alleuaranno di nido oſſeruarete à darli da magnar due, ò tre volte in vn'hora per il patimento della notte, & in tutto il giorno ſaranno imboccati otto, ò dieci volte, & ſe ſono Roſſignoli otto volte per eſſer' vcello più difficile alla digeſtione.

L'infirmità tiſica ſi conoſcerà al petto, che ſarà molto ſecco, pigliarete ſeme di mellone, & zuccaro piſto, ſarà poſto nel beueratore con acqua, & acciaccarli la canapuccia la metterete con ſeme di mellone trito auanti, & à qualſiuoglia ſorte d'vcelli, che ſi darà, farà ſeruitio. Quando poi li vederete malinconici li metterete vn filo di zaffarame nel beueratoro, che lo rallegrarà aſſai, & gli darete anco delle creſpigne, che è coſa che rallegra.

Per ſanar l'aſma à qualſiuoglia ſorte d'vcello che ſpeſſe volte apriſſe la bocca vna volta appreſſo l'altra, li guardarete intorno alla lingua, che non ci foſſe attortigliato alcun nerbetto, ò altra coſa ſommeſſa, nettar ben d'intorno, & dipoi pigliarete vn baiocho d'oſſimele con penna, & li gocciarete dentro della gola due, ò tre goccie, & l'altro nel beueratoro incorporato con acqua chiara per doi giorni continui lo laſſarete ſtare, che in queſto tempo guarirà.

IL FINE.

IN ROMA, per gli Heredi di Nicolò Mutij. M.DCI.
Con Licenza de' Superiori.

+ See Supplement + (over)

Il vero modo di adomeſticargl' Vcelli. Verdone. Si

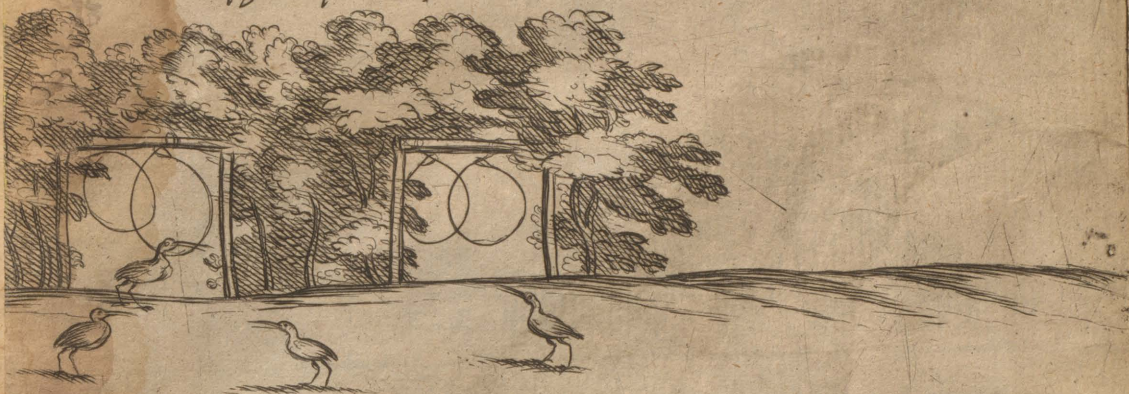
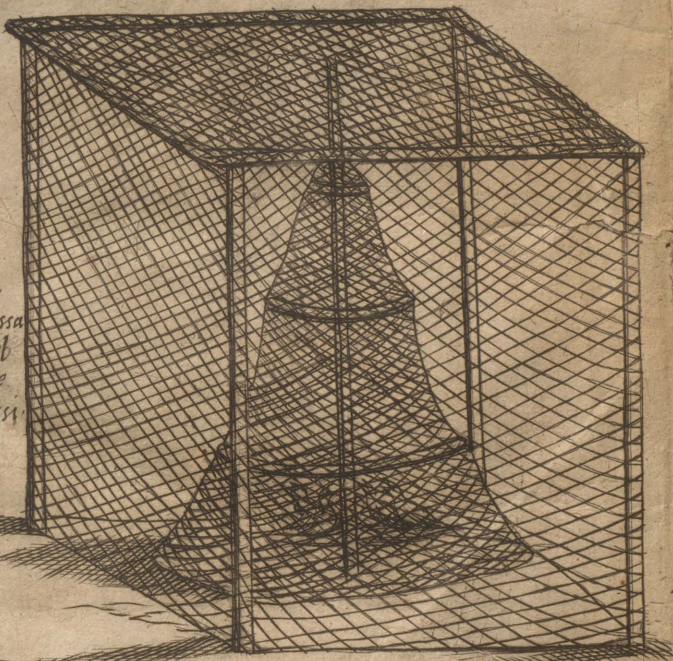
Pigliarete un Verdone ò altra ſorte di Vcelli di che ſorte se ſia legã
ſotto al petto à modo di quelli che ſerueno per la lieua, et po
la ſera à lume di candela tenendolo in mano accio s' aſſuefacci
l'eſſer maniggiato porgendoli alcun uaco di cañapucia accoſtãdolo
alla bocca porgendoli la ſaliua facendoli fare la ſcaletta co
alzarlo da una mano à l'altra et coſi ſi farà per uoler
che torni di lontano con mezza noce inſeg
nandogliela à magnare, uerrâ ſecondo che ſeli
moſtrarà detta noce lontano facendolo
però patire del magnare, acciò faccia queſto a
simili del Sparuiero. à glaltri
Vcelli di Gabbia tenerli in loco
doue se prattica porgendoli herba et ſeme di
melone con altre ſorte di coſe coſi ſi faranno
domeſtichi.

Et per fare queſte penne in queſto modo biſogna hauere un ferro a modo di una moletta caldo et pigliando le penne uoltandole a modo de cartoccio rimaneranno come uedete per mettere qual ſi uoglia colore di penne è falſificare il naturale per la uita aſſomeſſe tra le ſuè penne atacandole Con peccie greca.

A.V.

Della Paſſara montanara non e neſceſſita di trattarne al lungo ſerue ſolo, per luccella tore per pigliare laltre, è il maſchio è il meglio, la teſta lhauera piu groſſa aſſai dela femina è hauera il becco piu groſſo, è ſotto la gola a una macchia gialla aſſai colorita, magna Canapuccia, miglio, è panico.

Paſſera montanara

Per pigliar pizzarde.
ammera per pigliar sparuie á modo di
ragna, é quella di dentro é á modo di v nassa
con molti passari dentro, etsi a quel
luogo doue pr aticano ucelli darapina che
uanno per pigliar i passeri é restano presi essi.
Per pigliar nibbij.

El Fresone non e nescessario farci molto ragionamento è buono per caccia da pigliar laltri simili et seruirsene per bellezza nell' Vccelliere grande perche nelle piccole danno fastidio all'altre magna tutte sorte di semente che magnano glialtri Vccelli è per questo non me stendo piu auanti

Fresone.

Il Paßaro matuſino non ſerue ad altro che all'Vccellatore per pigliar gli'altri e per queſto non mi ſtendero piu auanti.

Paſſaro matuſino.

Il Ziuolo è Vccello ughißimo di coloro è canta ſu l'andare
del franghuello et ibuono per Vccelliere e per pigliare l'altri
e non ſerue per Camra per queſto non diro altro à queſto.
Ziolo

uesto Vccello e quello che chiamano Vccello della Madonna è che da alcuni sintende
e attacarlo al solaro doppo morto rinoui le penne per esperienza truouo il contrario
he butta uia le penne grande e resta quella piuma e per questo alcuni restano agabati
e da alcuni ancora e chiamato Merlo Acquarolo.

manca
Carta I. 41